**ULTIMA CON LE BORSE** — NUOVA — **ULTIMA CON LE BORSE**

TORINO
Anno VII Num. 275
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-000

# STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' 25-26 Novembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-028, 50-000, 55-561. - Prezzi per mm. di alt. su una col.: Annunci commerc. L. 180 - Avvisi finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 180 (dir. fissa adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 350 la linea - Echi sport. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edis. lunedì: aumento 30% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 6300, semestre L. 3200, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

# L'on. Pella ricevuto all'Aja da Giuliana

**Dopo la visita alla Regina, il presidente italiano consegnerà al governo olandese un dono ufficiale, in segno di riconoscenza per gli aiuti al Polesine**

La regina Giuliana d'Olanda che stamane ha ricevuto l'on. Pella nell'Ancien Palais Royal dell'Aja.

*Nostro servizio particolare*

L'Aja, mercoledì sera.

*Questa mattina alle 11, il Presidente del Consiglio italiano è stato ricevuto ufficialmente dalla regina d'Olanda. Partendo dal grande albergo di Wassenaar, a dieci chilometri dall'Aja, dove è ospite del governo olandese, l'on. Pella, scortato da poliziotti in motocicletta e accompagnato dal suo seguito, ha raggiunto il Lange Voorhout, il Palazzo Reale dell'Aja, dove lo attendeva la sovrana. Erano presenti anche il ministro olandese degli Esteri, alti funzionari della Corte e alte cariche dello Stato. Dopo il colloquio, formale e protocollare, fra la Regina e il Premier italiano, l'on. Pella ha presentato alla sovrana i membri del suo seguito.*

*Il ricevimento ufficiale è avvenuto nella residenza ufficiale consueta della regina Giuliana. Essa non risiede, però, di solito all'Aja, che pure è detta la residenza della Corte e del governo; Giuliana, Bernardo e le figlie vivono normalmente a Soestdijk, metà villa e metà castello, a metà strada circa fra l'Aja e Amsterdam. A tutti gli effetti ufficiali, poi, è Amsterdam la capitale dell'Olanda; tuttavia i sovrani si recano nel Palazzo Reale di questa città soltanto in poche occasioni di grande solennità, come l'incoronazione. Di solito i ricevimenti diplomatici avvengono al Lange Voorhout, anche perchè all'Aja si trovano le Ambasciate e le Legazioni straniere.*

*Così è per quella d'Italia, che oggi ha rango di Legazione, ma — a quanto sembra — durante il viaggio dell'on. Pella verrà elevata di rango, mediante accordo con il governo del sig. Drees. Analogamente, come esige il protocollo, anche la Legazione d'Olanda a Roma verrà elevata ad Ambasciata.*

*Nel pomeriggio di oggi l'on. Pella continuerà le sue visite ufficiali, alternandole alle conversazioni politiche. Fra gli impegni di maggiore rilievo, va iscritta la consegna di un dono del governo di Roma al governo dell'Aja, quale segno di riconoscenza per l'assistenza che — prima di tutti i Paesi stranieri — l'Olanda ha prestato agli alluvionati del Polesine. La cerimonia avverrà alle 17. Il dono è un mosaico del IV secolo, di stile romano-bizantino, riprodotto con tecnica perfetta dalla Scuola del Mosaico di Venezia. L'originale era stato molto ammirato durante una recente esposizione in Olanda anche per il soggetto: esso rappresenta una antica veduta del porto di Classe, presso Ravenna, già occupato dalla sabbia, mentre un'iscrizione latina dice che un tempo dagli alberi pendevano vele, e adesso dagli alberi pendono frutti. Gli olandesi, come è noto, sono maestri nello strappare la terra al mare, volontariamente e coraggiosamente!*

*I colloqui politici fra l'on. Pella, il Premier olandese Drees e il ministro degli Esteri Beyen avranno particolare importanza nel preparare la riunione dei sei ministri degli Esteri della «Piccola Europa», la quale avrà inizio domani. Si tratta di armonizzare le diverse concezioni che il governo di Roma e il governo dell'Aja hanno della CED; un accordo fra Italia e Olanda potrebbe facilmente diventare un accordo fra Italia e Benelux, dati gli stretti rapporti che legano l'Olanda al Belgio [illegible] riluttante ad una vera federazione europea) e al Lussemburgo.*

s.

DOPO UNA DRAMMATICA NOTTE ALL'ASSEMBLEA FRANCESE

# Il governo Laniel in pericolo pone la questione di fiducia

**Sospeso il dibattito sul progetto di esercito europeo, Auriol convoca i ministri all'Eliseo per esaminare la situazione - Il presidente autorizzato a giuocare, sul problema della CED, l'esistenza del Gabinetto**

*Dal nostro corrispondente*

PARIGI, mercoledì sera.

Una confusione estrema regna nel Parlamento francese, diviso in due frazioni, sensibilmente uguali, pro e contro l'organizzazione europea, tanto che la discussione in corso, sospesa stamane alle 5,30 dopo una notte che alcuni definiscono «drammatica», è stata rinviata alle 15 di oggi, ed il presidente del Consiglio è stato autorizzato a porre la questione di fiducia. Sicchè stamane all'alba, nei corridoi di Palazzo Borbone, si parlava dell'esistenza minacciata del Governo e del pericolo di crisi, più che della unità europea, sulla quale si erano affrontati i deputati nella aula.

*L'on. Laniel aveva preso la parola nel pomeriggio per opporsi al rinvio della discussione al mese di gennaio, chiesto da Mendès-France, e per definire la sua politica, «fiera per l'Europa» — egli disse, precisando tuttavia a quali condizioni egli l'accetta: che la Germania si impegni chiaramente a non utilizzare i poteri che le verranno restituiti per rimettere sul tappeto gli interessi della Francia nella Sarre, che i protocolli addizionali, i quali interpretano in modo favorevole alla Francia il testo del trattato relativo all'esercito europeo, vengano firmati e ratificati dai Parlamenti dei vari Paesi; che la Gran Bretagna firmi un accordo di collaborazione con la CED e che le truppe alleate in Europa rimangano sul nostro continente finchè l'Europa non sia in grado di difendersi da sè. Egli precisò inoltre che i rappresentanti di Parigi alla conferenza delle Bermude chiederanno impegni precisi agli inglesi e agli americani, e sosterranno la necessità di una pace generale in Asia, cioè anche in Indocina.*

*Alla fine del discorso di Laniel, la Camera si trovava in presenza di una quindicina di ordini del giorno e il Governo doveva scegliere quello che gli conveniva di più. Il primo sul quale si doveva votare era quello dei democristiani, favorevole alla CED, ma era chiaro che esso non aveva alcuna probabilità di ottenere una maggioranza e veniva ritirato dai suoi presentatori, i quali dichiaravano di aderire all'ordine del giorno socialista, pure favorevole alla CED, ma a certe condizioni.*

*I socialisti venivano invitati perciò a modificare leggermente il loro ordine del giorno affinchè tutti i partiti della maggioranza potessero approvarlo. Il compromesso era in vista quando i socialisti si irrigidivano sulle loro posizioni e dichiaravano di non accettare nessuna modifica; i radicali a loro volta si divisero in due gruppi, pro e contro, e i gollisti, unitamente agli indipendenti di destra, si schieravano contro l'ordine del giorno socialista.*

Alle 2 e mezzo di notte il Capo del Governo si vedeva costretto a telefonare al presidente della Repubblica, e pochi minuti dopo tutti i ministri erano riuniti in consiglio all'Eliseo intorno al Capo dello Stato, che vede avvicinarsi con molto sollievo la fine del suo settennato. Un nuovo ordine del giorno era stato elaborato dal governo: «L'Assemblea Nazionale afferma la fedeltà all'alleanza atlantica e la volontà di giungere ad una Europa politicamente ed economicamente unita, subordina la sua decisione sulla Comunità Europea di Difesa alla firma di un accordo franco-britannico, approva le dichiarazioni del governo e respingendo qualsiasi aggiunta, passa all'ordine del giorno».

*Il Gabinetto si accordava quindi per chiedere, se necessario, la fiducia della Camera. Su quest'ordine del giorno si impegnava verso le 3 di stamane una nuova battaglia in Parlamento. Discussioni interminabili si svolgevano su quel punto preciso e i voti cominciavano soltanto alle 5 del mattino. L'ordine del giorno socialista veniva respinto con 341 voti contrari e 244 favorevoli, e il governo, tolto Pleven, chiedeva allora il rinvio della discussione al pomeriggio di oggi. La domanda è stata approvata con 368 voti favorevoli e 252 contrari e i deputati sono andati a prendersi un po' di riposo.*

*Non tutti, però, perchè i negoziati continuano fra i gruppi e i partiti della maggioranza, dove si nota un certo pessimismo e ci si domanda quale autorità potrà avere Bidault alla Conferenza dell'Aja.*

Se il Governo pone oggi la questione di fiducia e il voto definitivo è rimandato a venerdì, potrà partire per l'Aja il ministro degli Esteri francese?

L. Mannucci

## Tremendo scoppio a Glasgow

**Tre operai uccisi e quattro feriti - Sabotaggio o disgrazia?**

GLASGOW, mercoledì sera.

Tre operai sono rimasti uccisi e quattro feriti nell'esplosione, che ha fatto saltare in aria, alle 4,30 di questa mattina, un laboratorio sotterraneo di [illegible], di proprietà dell'esercito, e situato a Bishopton, presso Glasgow. Si teme che altre vittime siano tuttora sepolte sotto le macerie del laboratorio.

Quando è scomparsa l'immensa nube di fumo e di polvere sollevata dall'esplosione, un vasto cratere esisteva nel terreno.

Un gruppo di specialisti è stato chiamato sul posto per aprire una inchiesta. [illegible] infatti, la possibilità di un sabotaggio, ad opera dei [illegible] «repubblicani irlandesi».

# Si decide oggi per Rina Fort

*In discussione da stamane, davanti alla Corte di Cassazione, il ricorso della "belva di San Gregorio" - Sarà confermato l'ergastolo?*

Rina Fort, i cui avvocati difensori si batteranno sulla tesi del «complice» e della infermità mentale.

*Nostro servizio particolare*

Roma, mercoledì sera.

*Nel carcere di Perugia Rina Fort è una delle detenute più tranquille. E' diventata abile ricamatrice: forse la migliore del reclusorio. Ma da qualche tempo alterna il suo lavoro di ricamo con quello all'uncinetto. Prepara golfetti, scarpine, sciarpe di lana per bambini.*

*La vita sedentaria l'ha fatta leggermente ingrassare, le ha ammorbidito i lineamenti. Le preoccupazioni, forse il rimorso le hanno incanutito in parte i capelli. Nelle sue rare, rarissime conversazioni con le sue compagne di cella e con le sue guardiane, un argomento soprattutto non affronta mai, quello della sanguinosa, bestiale vicenda di cui è stata protagonista e quello del processo. Solo qualche giorno fa toccò questo tasto e per lei fu giocoforza farlo. Andò a trovarla uno dei suoi difensori, il prof. Pannain, il quale le spiegò i cinque punti che formano la base del ricorso in discussione stamane alla Cassazione, e le due tesi che verranno prospettate ai giudici (esistenza del «complice», vero autore della strage, e infermità totale di mente). L'avvocato l'invitò a non farsi troppe illusioni. «Non mi interessa e non mi preoccupa la condanna quanto l'idea che si creda che io abbia ucciso anche i bambini», si limitò a rispondere l'assassina.*

*Su quali elementi poggia il ricorso con il quale stamane i difensori di Rina Fort attaccano la sentenza di Bologna che confermò l'ergastolo per «la belva di San Gregorio»? Soprattutto su uno: che la sera del 29 novembre 1946 Rina Fort non salì sola le scale che dovevano condurla in casa della moglie del suo amante, Franco Pappalardo.*

*Poi ci sono gli altri: la infermità di mente innanzi tutto. Il prof. Saporito che tenne in osservazione Rina Fort per molti mesi ha concluso il suo esame dicendo che la donna è «capace di intendere e volere». Ma i difensori sosterranno che vi sono nella vita della Fort taluni elementi che fanno dubitare veramente della sua capacità mentali.*

*Inoltre v'è la questione delle attenuanti generiche, una questione importante perchè potrebbe condurre ad una diminuzione di pena. La tesi della Difesa è che Rina Fort è una incensurata e quando uccise era catapermita, condizione sufficiente per concedere le attenuanti. Ma sul loro cammino i difensori della Fort troveranno un ostacolo notevolmente difficile da superare oltre il Procuratore Generale: quello rappresentato dagli avvocati di Ricciardi e dei Pappalardo.*

*A Catania i Ricciardi e i Pappalardo si sono tolto persino il saluto: ma sono d'accordo nel condurre la battaglia contro la «belva di San Gregorio».*

**Guido Guidi**

L'omicidio di Castelletto

## Due testimoni diffidati al processo di Alessandria

Alessandria, mercoledì sera.

E' proseguito stamane alla nostra Corte d'Assise il processo per l'uccisione dell'agricoltore Alessandro Amorio, di 47 anni, prelevato la notte del 25 marzo 1945 in territorio di Castelletto d'Orba. Tra i numerosi testimoni venuti a deporre, due sono stati fermati dopo le loro deposizioni, che sono apparse contraddittorie e reticenti: il Presidente dott. D'Arienzo, dopo averli ammoniti e diffidati, ha disposto che siano sentiti nuovamente nel tardo pomeriggio.

La movimentata udienza è stata completamente assorbita dagli interrogatori dei vari testimoni. Oggi si avrà la requisitoria del P. M. a cui seguiranno le arringhe dei difensori avv. Bolgeo, avv. Punzo e avv. Trigona e della parte civile avv. Ravazzi. A tarda sera l'attesa sentenza.

# La nuova mossa della Jugoslavia

Popovic pone come condizione per la "conferenza a cinque,, che sia revocata la dichiarazione dell'8 ottobre

Roma, mercoledì sera.

Al ritorno di Pella dall'Aja, previsto per sabato prossimo, il problema di Trieste, con ogni probabilità, non avrà fatto molti passi innanzi. Il Presidente del Consiglio, che si tiene in costante contatto con palazzo Chigi, è stato informato degli ultimi sviluppi per Trieste, con particolare riferimento alla nuova mossa jugoslava che rende praticamente inoperanti e le trattative diplomatiche corse negli ultimi giorni fra le Cancellerie europee, e la buona volontà dimostrata dall'Italia.

Un documentato rapporto su questa questione è stato inviato stanotte dal ministero degli esteri alla nostra legazione all'Aja.

A Palazzo Chigi ci si mostra molto perplessi sull'atteggiamento della Jugoslavia che, per bocca del ministro degli Esteri Popovic, ha ieri praticamente chiesto che sia abrogata la dichiarazione dell'8 ottobre prima dell'inizio della conferenza a cinque. Il che, secondo l'interpretazione che ne danno gli stessi alleati, significa che Belgrado non ha alcuna intenzione di prender parte alla conferenza stessa.

Ma è chiaro che i governi di Londra, Parigi e Washington non possono accettare di rimangiarsi la dichiarazione dell'8 ottobre, già ridotta pressochè a un simbolo con l'immissione dei funzionari italiani a Trieste. D'altra parte Palazzo Chigi conferma che l'Italia, accettando le proposte alleate, compì il massimo sacrificio possibile. Questo Pella ebbe esplicitamente a dichiarare sabato scorso agli ambasciatori delle potenze occidentali avvertendoli che il Consiglio dei ministri era stato preciso nel mandato e che le proposte alleate venivano accettate soltanto per dare un'ulteriore prova della buona volontà italiana di avviare a soluzione la crisi giuliana.

L'on. Pella al suo ritorno dovrà affrontare numerosi problemi di carattere interno, primo fra tutti quello degli statali. La revoca dello sciopero indetto per oggi in alcuni ministeri, se viene registrata come un atto di saggezza dei pubblici dipendenti, non significa una rinuncia a ulteriori agitazioni. Nel revocare lo sciopero la C.G.I.L. ha inteso evidentemente l'inopportunità di una azione promossa praticamente contro il Capo dello Stato. Tanto più che il Parlamento, ormai investito della questione dei casuali, la risolverà prorogandoli fino all'approvazione dei miglioramenti economici.

Quanto all'amnistia il gruppo democristiano è deciso ad appoggiare il progetto governativo escludendo pertanto tutti gli emendamenti estensivi della commissione. Come si sa la maggioranza democristiana non è sufficiente e perciò, prima di arrivare al voto, saranno tentati accordi con altri gruppi.

Il senatore McCarthy intervistato dai giornalisti.

# Sposa tre volte un uomo che la maltratta e divorzia

*L'incredibile odissea d'una tedesca antinazista, innamoratasi di un prigioniero inglese diventato collaborazionista - Arrestata per furto a Londra, riceve una mite condanna*

*Nostro servizio particolare*

Londra, mercoledì sera.

La triste storia d'amore di una giovane e bella tedesca, che osò invaghirsi di un inglese quando il suo Paese combatteva contro le Potenze occidentali, lo sposò ben tre volte in tre Paesi diversi per essere certa che la loro unione era valida, e quindi finì col divorziare, è stata raccontata ieri in un'aula di Tribunale di Londra.

La donna, Lena Jakobine Leister, è una bella bionda di 32 anni che ha interpretato anche alcune parti secondarie in varie pellicole cinematografiche, ma ha dovuto poi troncare questa carriera perchè non aveva una voce adatta. Un tribunale di Londra l'ha condannata ieri a 14 giorni di carcere per aver rubato cinque sciarpe e un astuccio per sigarette di un valore complessivo di una decina di sterline (circa 17.000 lire italiane) da un negozio del West End di Londra.

Il suo avvocato difensore ha sostenuto nel corso del dibattito che la donna non controllava i suoi atti nel momento in cui rubò gli oggetti incriminati, ed ha aggiunto: «Il vero responsabile è l'ex-marito di Lena, che ha fatto subire a questa povera donna sofferenze indicibili. Lui, e non sua moglie, dovrebbe affrontare oggi questo Tribunale in veste di accusato, per avere spezzato la vita di una donna che rinunciò a tutto e accettò pericoli incredibili, perchè lo amava sinceramente e disinteressatamente».

Un rappresentante di Scotland Yard ha raccontato la pietosa esistenza dell'imputata. Lena venne con i genitori in Gran Bretagna quando aveva appena 15 anni. Quando scoppiò la guerra, la famiglia si trovava in Germania dove trascorreva l'estate, e si trovò bloccata in questo paese. Lena, che ormai considerava l'Inghilterra come la sua vera patria, volle ad ogni costo cercare di fuggire dalla Germania. A più riprese riuscì a giungere fino in Bulgaria, ma fu sempre scoperta e respinta in Germania, poichè erano noti i suoi sentimenti anglofili.

Lena fu finalmente mobilitata nei servizi ausiliari dell'esercito tedesco. Durante questo periodo, conobbe un prigioniero di guerra britannico, John Dennis Albert Leister. Se ne innamorò e lo aiutò ad evadere dal campo di concentramento, procurandogli un rifugio a Berlino, nell'appartamento di alcuni amici. Ma John non sopportò a lungo quell'esistenza, e finì con l'arruolarsi nel «Corpo britannico libero», un'organizzazione nazista di inglesi rinnegati.

I due giovani si sposarono alcuni mesi dopo a Brema, e decisero, su pressione della moglie, di fuggire dal Reich. Essi si procurarono documenti falsi, e fuggirono in Italia, ma qui Lena fu arrestata dai tedeschi. Mentre era in viaggio verso la Germania per essere processata, e aveva già raggiunto la frontiera austriaca, finì la guerra.

In un campo profughi di Terni, i due giovani si sposarono per la seconda volta, temendo che il loro primo matrimonio non fosse considerato valido. Nel campo nacque un bambino. Successivamente, essi furono arrestati dagli americani e consegnati agli inglesi. In attesa che fosse presa una decisione sulla sua sorte, Lena rimase per 18 mesi in un campo di concentramento, ma finalmente la sua innocenza fu dimostrata e potè tornare a vivere libera in Inghilterra.

Suo marito invece, fu processato da un tribunale militare che lo condannò a tre anni di fortezza per alto tradimento. Solo la sua fuga in Italia verso la fine della guerra, gli evitò una pena più severa. Quando finalmente suo marito fu liberato, la signora Leister lo sposò per la terza volta, perchè anche la seconda cerimonia non fu considerata valida in Gran Bretagna.

Ma questo matrimonio, che avrebbe dovuto essere cementato da tante avventure vissute insieme, fu un completo fallimento. Il marito rifiutò categoricamente di lavorare, e volle vivere con i proventi del lavoro della moglie, e questa fu costretta ad accettare una serie di impieghi diversi. Nel luglio scorso, essa riuscì finalmente ad ottenere il divorzio per crudeltà mentale del marito.

Quando fu arrestata recentemente per aver rubato i modesti oggetti che l'hanno portata ieri in tribunale, essa era appena tornata dalla Germania, dove si era recata a visitare il bimbo malato.

**Lionel Merville**

## Invariata la contingenza nel settore dell'agricoltura

Roma, mercoledì sera.

L'indennità di contingenza per i lavoratori del settore dell'Agricoltura — come già per quelli dei settori dell'Industria e del Commercio — non subirà, secondo quanto si apprende, alcuna variazione nel prossimo bimestre dicembre-gennaio.

# Le Borse oggi

## A MILANO

La riunione di stamane si è iniziata bene, quantunque qua e là affiorasse qualche realizzo. Il mercato appariva, però, in grado di assorbire le vendite senza fatica, e anzi, in un secondo tempo, una certa prevalenza di denaro determinava miglioramenti di prezzo sui titoli più in vista, fra cui gli assicurativi, i finanziari e gli elettrici. Verso la chiusura, invece, l'affluire di ordini di vendita anche da altre piazze raffreddava l'atmosfera, portando ad un listino generalmente negativo rispetto a quello di ieri. Poche voci riuscivano a rimanere in vantaggio; fra esse sono da rilevare le Generali, le Eternit, le Amiata e le Fondi Rustici.

Nei vari comparti resistenti i tessili, pressocchè stazionari gli elettrici, calmi i chimici e gli immobiliari.

Dollaro USA 624,84.

Ecco i prezzi: Generali 13.620; Fibre 2300; Viscosa 1402; Finsider 431; Montecatini 951; Ansaldo 90; Centrale 11.340; Fiat 638; Nebiolo 8,25; Edison 2012; Sip 1240; Terni 188,25; Unes 515,50; Stet 3120; Romana Zuccheri 1356; Anic 1400; Saffa 1358; Italgas 1215; Rumianca 1140; Burgo 10.100; Italcementi 12.485; Pirelli 1738; Pirelli e C. 1700.

Prezzi informativi: sterlina oro 5825-6025; marengo 4900-5000; sterlina unitaria 1650-1670; dollaro carta 631-632; franco svizz. 146,75-147; franco francese 181-182; oro fino 718-722; argento 18,60-18,90.

## A TORINO

| | 24 | 25 | | 24 | 25 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ren.D2 | 60 40 | 59 50 | Monti. | 6500 | 6500 |
| Ren3½ | 64 — | 63 80 | Morig. | 1385 | 1396 |
| » l. c. | 64 10 | 63 90 | Ter. M. | 162 — | 157 — |
| Red5% | 80 40 | 80 20 | Italgas | 1229 | 1213 |
| » l. c. | 80 50 | 80 30 | Sip | 1244 | 1241 |
| Ren5% | 94 30 | 94 30 | Terni | 189 — | 187 — |
| » l. c. | 94 40 | 94 40 | P.C.E. | 537 — | 530 — |
| Ren5% | 91 — | 91 — | Unes | 520 — | 512 — |
| » l. c. | 91 10 | 91 10 | Stet | 3137 | 3125 |
| Ric3½ | 79 10 | 70 80 | Snia | 3017 | 3005 |
| » l. c. | 70 20 | 70 70 | Viscosa | 2735 | 2720 |
| Ric5% | 91 50 | 91 60 | Metalli | 469 — | 464 — |
| » l. c. | 91 60 | 91 70 | Fiat | 638 50 | 637 — |
| Bn.'59 | 97 35 | 97 20 | Savigl. | — | — |
| » '60 | 97 40 | 97 25 | Nebiolo | 8 50 | 8 50 |
| » '61 | 97 15 | 97 15 | Incet | 156 — | 156 — |
| » '62 | 97 10 | 97 — | Monc. | 995 — | 995 — |
| Fer3% | 90 — | 89 — | Finsid. | 438 50 | 436 — |
| Ed4½ | 86 50 | 87 — | Ilva | 273 — | 273 — |
| Iri 5% | 89 50 | 89 50 | Ansald. | 90 — | 90 — |
| Imm4% | 96 25 | 96 25 | Viscosa | 1416 | 1405 |
| Imm5% | 94 10 | 94 15 | Chatill. | 2312 | 2290 |
| Iri4% | 203 — | 203 — | Cir | 2755 | 2790 |
| Imm5% | 93 30 | 93 30 | Schiap. | 600 — | 600 — |
| Iri-El.A. | 96 — | 95 80 | Anic | 1410 | 1402 |
| Ter4½ | 91 70 | 91 70 | Rumia. | 1142 | 1140 |
| »5%38 | 89 — | 89 — | M.pozi | 1797 | 1773 |
| »5%37 | 87 50 | 87 50 | Mestini | 939 — | 930 — |
| S.Paolo | 91 — | 91 — | Zucch. | 1330 | 1330 |
| » 4% | 95 — | 95 — | Unica | 114 — | 113 — |
| » 1.5% | 85 — | 85 — | Carl.It. | 4340 | 4380 |
| I. Hag. | 91 — | 91 — | Burgo | 10.170 | 10.120 |
| Imi 6% | 92 30 | 92 40 | Farm.It | 16.500 | 16.500 |
| »XI-5% | 91 25 | 91 25 | Pirel.F | 967 — | 967 — |
| »XVI6% | 93 — | 93 — | F.Elett. | 1110 | 1110 |
| »FF.A. | 90 20 | 90 20 | M.A.I. | 17.600 | 17.500 |
| Fin5% | 100 — | 100 — | Biella | 68 — | 67 — |
| » 6% | 94 80 | 94 70 | Valdag. | 3720 | 3730 |
| Pir.6% | 98 — | 98 — | Mar.S. | 1004 | 1000 |
| Olv7% | 101 — | 101 — | Seda | 960 — | 954 — |
| Mag.4% | 96 25 | 96 25 | Fornar | 212 — | 212 — |
| »48-AB | 96 — | 96 — | Siem | 348 — | 346 — |
| »48-D | 97 50 | 97 50 | West. | 280 — | 285 — |
| Ele7% | 101 — | 101 — | Param. | 677 — | 680 — |
| Vit.7% | 99 50 | 99 50 | Chiard. | 300 — | 300 — |
| Cas17% | 98 80 | 98 80 | Pirelli | 1750 | 1747 |
| West.7 | 94 50 | 94 50 | Saffa | 1369 | 1364 |
| Frue7% | 89 — | 89 — | Lig.gas | 1217 | 1204 |
| Cart7% | 101 50 | 101 60 | Talco | 18.500 | 18.300 |
| Sade5% | 94 20 | 94 20 | Burgo | 13.550 | 13.530 |
| Visc5% | 88 50 | 88 40 | Galen. | 420 — | 420 — |
| Cel.6% | 98 70 | 97 60 | Frus | 150 — | 150 — |
| Silgel 6 | 97 80 | 97 80 | Lanza | 4210 | 4210 |
| Tess 6 | 94 25 | 94 25 | Amiata | 3500 | 3400 |
| Telve 6 | 95 — | 95 — | Acq.P. | 2210 | 2207 |
| Fer.7% | 90 10 | 89 50 | Fiorta | 30 — | 30 — |
| Esso6% | 91 55 | 91 60 | Bonif. | 8660 | 8600 |
| Sip 6% | 94 75 | 94 80 | Bibra | 4090 | 4075 |
| Terni 4 | 85 — | 84 50 | Olsen. | 4280 | 4215 |
| A.Gen. | 13.436 | 13.560 | D.Im.R. | 406 50 | 401 50 |
| An.Ass. | 3400 | 3330 | Eternit | 3420 | 3475 |

Mercato irregolare, impressionato da tendenze diverse nel quadro di una modesta attività generale. L'apertura presenta un recupero in senso sostenuto, dopo la incertezza terminale di ieri; però la corrente di compere, che insiste efficacemente sulle Assicurazioni Generali e sulle Eternit, non sviluppa una compiuta tendenza sull'insieme del mercato ed accenna piuttosto ad affievolirsi progressivamente.

Offerte provenienti da altre piazze e realizzi prudenziali appesantiscono il mercato in sede di chiusura.

Dopoborsa ancora contrastato sui prezzi di chiusura, con alterne tendenze piuttosto frammentarie.

*Cambi ufficiali per l'esportazione*: New York 624,84, dollaro canadese 636.

# Violentissimo attacco di Mac Carthy a Truman

*L'ex-presidente, accusato di falso nella sua risposta sul «caso White», rifiuta di commentare questa requisitoria; Eisenhower fa dire d'essere andato a letto presto e di non avere ascoltato il discorso*

New York, mercoledì sera.

Il senatore Mac Carthy ha sostenuto ieri sera che l'ex-presidente Truman è un uomo politico «sconfitto e screditato», che ha posto il proprio partito al di sopra degli interessi del Paese, «senza riguardo del danno che ne derivava al Paese stesso».

Portando la polemica contro i democratici su un tono di eccezionale e violentissima asprezza, in un discorso di mezz'ora, diffuso in tutti gli Stati Uniti per radio e per televisione, il battagliero senatore repubblicano ha risposto al discorso pronunciato la scorsa settimana da Truman, nel quale il Governo di Eisenhower era stato accusato di avere «pienamente abbracciato il maccarthismo».

Mac Carthy, da parte sua, ha dedicato la maggior parte del suo discorso ad un attacco contro Truman, ma non ha risparmiato alcuni dei suoi compagni di partito e perfino lo stesso presidente Eisenhower. A suo parere, «Ike» non farebbe tutto quanto potrebbe per arrestare il comunismo; ed anche l'affermazione di Eisenhower, secondo il quale la presenza di elementi comunisti nei quadri governativi non dovrebbe costituire una questione fondamentale per le elezioni dell'anno prossimo, ha suscitato l'aspra reazione del senatore.

Mac Carthy ha quindi invocato una sospensione dei pagamenti a qualsiasi Paese alleato dell'America che commerci con i Paesi comunisti, ed ha chiesto il blocco della Cina comunista; quindi ha detto di essere preparato a far sì che il popolo americano giudichi il «maccarthismo» pronunciando il suo verdetto alle urne.

Il senatore ha accusato Truman di aver condotto, nel suo discorso sul «caso White» del 16 novembre, un attacco completamente falso nei suoi confronti. «Stasera — ha detto testualmente Mac Carthy — non dedicherò che ben poco tempo ad Harry Truman; come individuo, egli non ha alcuna importanza maggiore di qualsiasi altro singolo, che sia stato ripudiato da una votazione schiacciante del popolo americano. Tuttavia il "trumanismo" diventa un problema, in quanto esso è abbracciato dal partito democratico.

«Il "trumanismo" — ha continuato il senatore — può forse essere definito nel modo migliore come il porre il vostro partito politico al di sopra degli interessi del Paese, senza contare il danno che ne deriva al Paese stesso. E' la teoria che non importa quanto grande sia l'errore, e che esso diventa una cosa giusta se aiuta il vostro partito politico».

Interrogato ad Augusta, nella Georgia, dove «Ike» si trova in vacanza, sul discorso, il portavoce della Casa Bianca ha dichiarato: «Il Presidente aveva intenzione di andare presto a riposare, e dubito perciò che egli abbia ascoltato il discorso pronunziato dal senatore McCarthy». Così Eisenhower ha evitato ogni risposta.

L'ex-presidente Truman, dal canto suo, si è rifiutato di fare alcun commento sulle accuse formulate da McCarthy. Egli non ha voluto nemmeno dire se abbia ascoltato o meno il discorso del suo avversario; a tutte le domande ha risposto con la consueta formula: *No comment*.

# CRONACA CITTADINA

## Padre ottantaquattrenne

Giacomo Roletto con le figlie Giuseppina e Rita e la moglie Teresa Neirotti, che tiene in braccio il suo 12° nato, Guido

# Gli è nato il 22° figlio il più grande ha 60 anni

*Famiglia eccezionale nella casa di un contadino di Colleretto Canavese - Ha avuto 3 mogli; l'ultima gli ha dato 12 bambini: i più piccoli, facce ridenti e paffute, giocano scalzi fra la neve*

Con mani callose, deformate dal lungo lavoro di zappa e falce, Giacomo Roletto prende delicatamente in braccio il suo ultimo nato, Guido, tenta di dargli un bacio, ma i lunghi, ispidi baffi bianchi fanno il solletico al piccolo, che si mette a frignare. La scena potrebbe essere un quadro simbolico: la vita che si rinnova, la vecchiaia che si piega sulla più tenera infanzia. Il babbo compirà presto 84 anni, il figlio non ha che sei giorni, e prima di lui sono venuti, nella famiglia Roletto, 21 tra fratelli e sorelle.

Giacomo Roletto è nato nel marzo del 1870. Si sposò nel 1892, appena tornato a casa da soldato, con Domenica Benedetto. Ne ebbe sette figli; il primo, Tonino, nacque nel 1893: avrebbe ora 60 anni giusti, ma è morto in America, in una miniera, schiacciato da un masso. Degli altri sei, il vecchio babbo ricorda a mala pena il nome, deve chiedere agli amici per orizzontarsi in quella serie di Giovanni, di Carlo, di Giacomo. Una figlia, Margherita, è in America, nel Montana, sposata.

Nel 1910 la prima moglie morì. Ma il vecchio patriarca non ama la solitudine, come ha ampiamente dimostrato. Lucia è il nome della seconda moglie, sposata nel 1912; ma non ne ricorda il cognome. Con questo nuovo matrimonio i figli salirono a dieci: Domenico, Maria e Pietro.

Nel 1930 manca anche la seconda moglie, e nel 1932 Giacomo Roletto — ha ormai 62 anni — si sposa per la terza volta. Il ritmo delle nascite si accelera: nel 1933 nasce Angela, nel '34 Lucia, nel '36 Costantino, nel '38 Giuseppina, nel '40 Olga, nel '42 Leonilde, nel '45 Gianfranco, nel '48 Pierino, nel '49 Umberto, nel '50 Sergio, nel '52 Rita, nel '53 Guido, l'ultimo per ora: un batuffolo roseo, pienotto ed arzillo, che strilla come un'aquila quando il babbo, che gli potrebbe essere bisnonno, tenta di dargli un bacio.

I bimbi si assomigliano come gocce d'acqua e sono fiori di salute, anche se vivono nella povertà più squallida. Tutti gli scarsi beni del Roletto se ne sono andati per mantenere la famiglia; non gli restava che un fazzoletto di terra: ha venduto anche questo, riservandosi la possibilità di cogliere i frutti: qualche quintale di fieno, poche mele e castagne. I bimbi vanno scalzi fra la neve, mangiano mele cotte e castagne; una zuppa di polenta e latte è già una festa per la tribù ammassata nella casa di Colleretto, sopra Cuorgnè. La gente del paese li aiuta, ma le bocche da sfamare sono tante. Il conto insoluto presso il «magazzino» del signor Savoia si avvicina alle 300 mila lire: probabilmente non verrà mai pagato. Eppure c'è tanta serenità. La mamma degli ultimi dodici — Teresa Neirotti, del 1910 — non recrimina, non si lamenta della sua sorte: l'ultimo, Guido, è stato bene accolto come la sua prima, Angela. Ha una sola speranza: Natale si avvicina, qualcuno si ricorderà di loro, della tribù dei piccoli Roletto, scalzi e sorridenti.

Il vecchio Roletto con la ventunesima, Rita (f. Moisio)

### E' morto il ragioniere caduto nella Pellerina

E' deceduto stanotte, nella sua abitazione di via Tenivelli 10, il rag. Luigi Antonio Romerio di 53 anni. Il poveretto era caduto, venerdì della scorsa settimana, nel canale della Pellerina mentre stava lavando la propria motoretta. Venne salvato a stento da un passante, il quale provvedeva a trasportarlo all'ospedale Maria Vittoria, dove i sanitari gli riscontravano la commozione cerebrale. Ieri le condizioni del Romerio si erano notevolmente aggravate tanto da consigliare i familiari di trasportarlo nella sua abitazione dove stanotte ha cessato di vivere.

### Provata la rapina nel fatto di Piobesi?

I carabinieri continuano le ricerche del girovago Francesco Regis, accusato d'aver percosso il vecchio Barale di Piobesi, avendolo per i colpi ricevuti e morto per assideramento. Le ulteriori indagini avrebbero accertato che la vittima portava con sé almeno 60 mila lire, che non sono più state trovate. Come abbiamo detto nei giorni scorsi, lo stesso Barale si era vantato di avere con sé grosse somme. Nel suo portafogli furono trovate soltanto mille lire. Le autorità vogliono chiarire dove sono finiti i soldi della sventurata: rapina compiuta dall'aggressore o spogliazione di cadavere compiuta da ignoti?

## LA PAMPANINI A TORINO

Una visitatrice d'eccezione è oggi a Torino: l'attrice cinematografica Silvana Pampanini, venuta nella nostra città per assistere alla «prima» del suo nuovo film «Noi cannibali» che da oggi si proietta in un grande locale del centro. Alle 17,30, amici, colleghi ed ammiratori della «Silvana nazionale» si riuniranno attorno a lei nelle sale dei «Principi di Piemonte» per un «cocktail».

*Il 1° Presidente della Corte d'Appello*

# Morto stamane per trombosi

*Improvvisa scomparsa del più alto magistrato di Torino - Il dottor Dematteis aveva preso possesso della carica solo 20 giorni addietro*

*Il dott. Francesco Dematteis, primo presidente della Corte d'Appello, è deceduto stamane alle ore 6,30 nella sua abitazione in corso Massimo d'Azeglio 19. Il valente magistrato era stato colpito ieri mattina da un improvviso attacco di trombosi, mentre si apprestava ad uscire di casa per raggiungere il Palazzo di Giustizia. Le sue condizioni si sono ulteriormente aggravate nel corso della notte e nonostante le amorevoli cure del cognato prof. Battistini, è mancato all'alba.*

*Stamane si sono recati a visitare la salma, il Procuratore generale dott. Nigro, i presidenti della Corte d'Assise dott. Pirae e del Tribunale dott. Gay, il Procuratore della Repubblica dott. Vacchina, il Pretore capo dott. Pagliano, l'avv. Fiasconaro in rappresentanza del Collegio degli avvocati e Procuratori di Torino, il Sindaco avv. Peyron, il Questore dott. Ferrante ed altre autorità cittadine.*

*Il dott. Dematteis, nato a Polonghera nel 1890, entrò nella magistratura nel 1913 e percorse le tappe della sua brillante carriera, quasi sempre nella circoscrizione giudiziaria del Piemonte. Fino all'anno scorso era presidente della prima Sezione della Corte d'Appello; poi venne trasferito a Brescia con la carica di Procuratore generale. Il 6 corrente aveva preso possesso del suo nuovo alto Ufficio, a Torino, come Primo presidente della Corte d'Appello. Alla cerimonia dell'insediamento erano presenti molti magistrati provenienti da tutto il Piemonte.*

*La notizia della improvvisa scomparsa del Primo presidente Dematteis si è sparsa rapidamente negli ambienti forensi e al Palazzo di Giustizia destando la più viva dolorosa impressione. Stamane sono state sospese in Tribunale e in Corte di appello le udienze in segno di lutto. La salma è stata composta nella bara con la toga e il manto di ermellino.*

*Domattina, nell'Aula magna della Corte di appello, l'illustre magistrato sarà commemorato, alla presenza di tutto il Corpo giudiziario e dell'Ordine degli avvocati, dal presidente della Corte di Assise dott. Pirae. Quindi nel pomeriggio, alle ore 14, si svolgeranno i funerali partendo dalla abitazione dell'estinto, in corso Massimo d'Azeglio 19. Il feretro proseguirà per Polonghera dove la salma sarà tumulata nel sepolcreto di famiglia.*

Il dott. Francesco Dematteis

## SPETTACOLI

Teatro NUOVO VALENTINO
Festa tradizionale delle CATERINETTE
Stasera, ore 21, proclamazione della Caterinetta 1954 con ricchi premi

CASTELLINO DANZE
Tè delle 17 L. 300 compreso consumaz. Dame 150. Ore 21 trattén.

CINE CLUB UNIVERSITARIO. — Oggi alle 17,45 e 21,15 al cine Cor film francesi di avanguardia: «Entr'acte» di Clair, «Ballet mécanique» di Leger, «L'étoile de mer» di Ray, «Coeur fidèle» di Epstein, «La zone» di Lacombe.

LA VICENDA DI CASTELNUOVO DON BOSCO

# Decisa la sorte della salma contesa

Atteso per oggi l'esame del perito settore sullo scheletro del giovane

Nel pomeriggio il medico legale prof. Sergio Tovo deciderà a quale famiglia debba essere attribuito lo scheletro rinvenuto il 30 ottobre scorso in località Bardella del comune di Castelnuovo Don Bosco da un muratore che effettuava scavi nelle vicinanze della chiesa.

Com'è noto due sventurate madri, che hanno perso il figlio partigiano nel 1944-45, credono di ravvisare in quei poveri resti la salma della propria creatura e lottano fra loro, con strazio nel cuore, per ottenere che l'autorità giudiziaria prenda una decisione rispondente ai loro desideri.

Della pietosa vicenda si è già parlato più volte sui giornali. Fin dal momento in cui il piccone del muratore portò alla luce lo scheletro i pareri della stessa popolazione sono stati subito contrastanti. Ora finalmente il perito settore potrà pronunciare una parola decisiva. La riesumazione del cadavere avverrà alle 15 nel cimitero. Il perito accerterà anche le cause che hanno provocato la morte del giovane.

TEMPERATURA — Massima 3,4; minima 2,7; media 3; ore 8 di stamane 1,5; umidità 89 %; pressione 741,5. PREVISIONI — Annuvolamenti vari stratiformi in pianura. Sereno o quasi in montagna. Nebbia al mattino

### I «Venerdì letterari»

Venerdì prossimo avranno inizio i «Venerdì letterari» dell'Associazione culturale italiana. La stagione avrebbe dovuto essere inaugurata dall'accademico di Francia André Maurois, ma un improvviso attacco di appendicite ha costretto l'illustre scrittore a rinviare il suo giro di conferenze in Italia. Venerdì quindi, al teatro Carignano, parlerà il direttore generale della Comédie Française, Pierre-Aimé Touchard, sul tema «Sei anni alla Comédie Française: l'istituzione, gli uomini e i programmi». Pierre-Aimé Touchard, raccontando i suoi sei anni di lavoro alla Comédie Française, dal 1947 al 1953, durante i quali ha continuato l'opera dei suoi predecessori Bourdet, Copeau, Vaudoyer e altri, avrà modo di intrattenere il pubblico su una delle più antiche e gloriose istituzioni francesi.

L'oratore è stato per molti anni critico teatrale della rivista Esprit e ispettore generale degli spettacoli. E' autore di un libro L'amateur de Théâtre con il quale ha iniziato lo spettatore ai segreti del suo mestiere.

TEATRO CARIGNANO. — L'Associazione Stampa ha ottenuto per la recita di domani della commedia «Roxy», la riduzione del 50% per gli abbonati ai quotidiani torinesi. Essi potranno usufruire della riduzione esibendo il giornale con la fascetta d'abbonamento.

# Un tram sfonda un camion di legna

*Il manovratore trasportato d'urgenza all'ospedale Mauriziano*

A mezzogiorno e un quarto un tram della linea numero 10 che procedeva lungo corso IV Novembre diretto alla Fiat Mirafiori si è scontrato con un grosso camion.

Nell'urto il manovratore Giovanni Landini di 61 anni dimorante in via Paolo Braccini 134 ha riportato ferite al viso e alle gambe per cui ha dovuto essere ricoverato all'ospedale Mauriziano.

Alcuni contusi fra i passeggeri sono stati medicati in una vicina farmacia. Nello scontro il tram ha avuto la parte anteriore completamente sfasciata. Sul posto sono intervenuti i Vigili del Fuoco per sgombrare la linea dalla pesante vettura e ripristinare il traffico che a quell'ora è particolarmente intenso per l'uscita dei lavoratori dalle officine. L'incidente secondo la prima sommaria ricostruzione, è avvenuto mentre l'autocarro carico di legname da carpenteria stava svoltando dalla carreggiata centrale di corso IV Novembre sul controviale per entrare in un vicino cantiere edile. La vettura tranviaria ha colpito il camion di fianco uscendo dai binari.

## PASSATEMPI

Le parole di 7 e di 3 lettere si leggono orizzontalmente e verticalmente.

Di 7 lettere: Mancanza; Senza firme; La città contesa; Personaggio del «Boris Godunoff».

Di 3 lettere: Articolo; Pronome.

*Soluzione del giuoco precedente:*

Cambio di lettera: Secco; Becco; bacco; baffo; basso; bassa.

### Pubblicazioni di nozze

Cammas Candido, Rosso Albina; Bui Maria, Spampani Ivana; Carbone Giovanni, Mistroni Italia; Guarise Mario, Fagnani Ida; Murgia Giuseppe, Venturati Fiorina; Martinazzi Giordano, Mariotti Fabiana; Vivona Stefano, Anselli Lucia; Barbero Sergio, Buzzuzi Liliana; Palazzo Ferdinando, Ubaldi Giuliana; Ventura Augusto, Morello Braida; Prank Giuseppe, Talpo Flavia.

Bonfanti Fabio, Ricardo Maria, Bagnasco Ernesta, Brunoni Elda; Margherita Carlo, Hoffman Renata; Masucco Giuseppe, Gagliardo Angela; Rossi Renato, Ponzini Ersilia; Lo Monaco Roberto, Rossi Andrea; Torrino Marina, Carrella Luigia; Baldin Giuseppe, Francone Teresa; Cagnoni Arrigo, Formaggio Maria; Camilli Giovanni, Gravina Luisa; Nicolella Carlo, Lovera Teresa.

Molina Vincenzo, Masselli Vincenzina; Demolino Carlo, Minisini Silvana; Valenti Elvio, Polla Amalia; Colozza Filippo, Catano Carmelina; Albino Giuseppe, Berbero Caterina; Siracusa Carmelo, Ferracini Antonia; Perla Alfredo, Bocci Franca.

### I milioni del Totocalcio a un giovane di via S. Secondo

Domenica scorsa tre torinesi hanno vinto oltre cinque milioni ciascuno con un «13» al Totocalcio. Una delle schedine è stata giocata al Banco Lotto di via San Secondo, del quale è ricevitrice la signora Antonietta Farina. Il vincitore sarebbe, secondo alcune indiscrezioni, un giovanotto della zona frequentatore di quel banco lotto, e non la stessa ricevitrice come si era creduto.

### Echi di cronaca

MOBILIFICIO OLAF 25 MATE. Camere da 94.000, tinelli da 42.000. Vasto assort. Garibaldi 6, cortile.

Stroncato da morbo fulmineo, concludeva la costante ascesa della sua vita nel premio del Signore il

**Dott. Francesco Dematteis**
Primo Presidente della Corte d'Appello di Torino

Costernati e rassegnati alla Divina Volontà ne danno l'annunzio: la consorte Maria Battistini; i figli Ing. Luigi con la fidanzata Vittoria Giacosa, Lucia, Giuseppe, Pier Eugenio; la suocera Laetitia Bongiovanni ved. Battistini; i cognati Prof. Dott. Stefano Battistini con la consorte e i figli Ferdinando e Vittorio, Avv. Giuseppe Battistini e famiglia; le nipoti Tribaudino: Gianna col consorte Dott. Luigi Bosso e figlie, Jenny col consorte Dott. Giacomo Bongiovanni e bimbi ed Elena; i cugini Dematteis: Ing. Prof. Filippo, Caterina, Letizia, Dott. Giacomo, Consigliere di Corte d'Appello, e Carmelita e parenti tutti. I funerali si svolgeranno a Torino giovedì 26, alle ore 14, partendo dall'abitazione di corso Massimo d'Azeglio 19; quindi seguirà il trasporto a Polonghera. Non fiori ma opere di bene.

Torino, 25-11-1953.

La famiglie Martina e Giacosa partecipano vivamente al dolore che ha colpito la famiglia Dematteis per la scomparsa dell'indimenticabile Papà.

# Un sogno magnifico

Ho fatto un sogno magnifico. Ho sognato che non c'erano più stagioni, ma una sola età restava per gli uomini e per le cose: la primavera. E dovunque era primavera: nei giardini e sul mare, nel cielo e nell'anima degli uomini. Sì, incredibile a pensare: anche nell'anima degli uomini. E primavera per la natura vuol dire fiori, vuol dire nidi, vuol dire voli d'uccelli e mormorio d'acque leggere nei rivi boscosi, vuol dire ombre di tenero verde e germogliare di semi in tutta la terra.

Primavera per l'anima dell'uomo vuol dire amore, tenerezza, mazzetto leggero di parole buone e scambio di promesse; vuol dire andare con onestà, correre per gioco, cantare e donare.

Tutto questo era nel mio sogno: ma che non c'eran più imbroglioni emeriti di piazza, o arruffoni di alte sedi politiche, amministrative, culturali; non c'eran più cleptomani ammirate garantite dal portafoglio o dal blasone e neppure ragazze senza rossore. Non c'erano mogli infedeli, ben decise a saziare qualunque appetito, e neppure mariti prepotenti colla frusta in mano come domatori da circo.

Tutto era bello e buono nel mio sogno e quelli che da queste nostre strade v'eran venuti a camminare, eran rifatti, come se l'anima loro avesse bevuto ad una fonte di magia.

E c'eravate pure voi, donna Lisa, nella mia primavera: filavate una bianca tela, dolce Penelope novecento, e il vostro sposo tornava e vi baciava sulla bocca, più ardente del fecondo Ulisse. Che? Vi adirate con me? E dite che queste fantasie non son per voi? E' giusto, donna Lisa: voi siete tutta nera di peccato e filate imbrogli così abili che nessuna mano v'è pari. Io vi vedo, dalla mia finestra, la sera, quando lui esce e va al lavoro di notte, e l'altro entra piano, senza rumore, colla chiave vostra ch'è diventata sua. Poi spegnere subito la luce: al buio l'amore è magnifico. E giocate all'amore fin quasi al mattino, quando l'altro esce e lui entra. E ha la faccia stanca e si butta sul letto a riposare e neppure s'accorge ch'è ancor caldo di qua e di là.

Siete sporca, donna Lisa: il fuso non fa per voi. Pazzo il sogno che v'ha posto in grembo la bianca tela di Penelope.

Anche tu c'eri nel mio sogno, bionda ragazzina del Borgo. Ti chiami Maria, lo so: tuo padre fa il sellaio e tua madre fa i servizi dai signori del piano di sotto. Lo so. C'è molto lavoro lì dentro e avrebbero preso anche te: ma tu non hai voluto. E sei scappata con quel bel ragazzo dalle mani pronte che t'ha piantata alla prima svolta. Tuo padre ti cerca e tua madre piange: non sanno che sei finita da quella signora grassa, dal fiato puzzolente e dagli occhi cisposi, che oggi t'ha messo davanti un piatto di lenticchie e domani te lo farà pagare a modo suo. Hai capito, bambina? Tua madre ha lasciato la porta aperta: tornaci, corri, prima che la tua signora cominci il suo gioco senza pietà.

E tu pure c'eri, nella mia primavera, brutta signora che abiti nel vicolo degli Innocenti al trentatrè.

Eri seduta in un prato e l'erba ti faceva cuscino e avevi il grembo pieno di margherite bianche e con quelle giocavi a indovinare: «Verrà? Non verrà?». E i tuoi occhi erano dolci nell'attesa. Lo so: non sei più giovane, ma l'amore è bello anche a cinquant'anni. Che hai? Protesti che ne hai trentotto appena fatti? Ah, ti conosco bene: sei bugiarda in tutto. Anche la tua casa è bugiarda: ha molti fiori sui balconi, molte tende azzurre alle finestre, una targa pulita sulla porta ben lucidata, un bel nettapiedi rosso davanti alla porta, dove la Maria s'è pulita ben bene le scarpe prima d'entrare... ma non sapeva che dopo, forse, si sarebbe impantanata tutta, anima e corpo, nel fango più sudicio.

Le hai chiesto il nome, te l'ha detto piano. «Ah, ti chiami Maria? Hai una faccia da Madonnina addolorata, infatti. Ma allegria ci vuole a vent'anni!». E le hai presentato il bel Giegi di S. Ilario. Le hai detto: «Questo è il conte Giegi di S. Ilario, gran nome!». Ma lui, ammiccando dell'occhio destro, le ha detto: «Lascia stare la nobiltà. Chiamami Giegi, tout court. Mi piace tanto!». Anch'io ti conosco, Giegi di S. Ilario: sei nobile, sangue blu purissimo, senza intromissione di gocce borghesi; hai trent'anni, ma ne metti cinquanta, tanto ti sei sporcato nel vizio; hai gli occhi un po' storti e il naso aquilino, pronto al mal fiuto. Peschi sempre nel torbido, infatti. Hai rubato a destra e a sinistra e sei scappato col mal tolto, via, lontano: altri mari, altri cieli, altre terre, altri onesti, come tuo padre che c'è morto di vergogna, altri ladri come te che hai letto la sua morte come l'ultima nota di cronaca. Stavi bene laggiù, nobile omaccione esparriato, ma quelli di qua t'han scovato e t'han preso. Vent'anni di galera ti ci andavano, venti anni a pensare che la nobiltà non sta nel sangue, non sta nelle vene e nel ridicolo blasone, ma sta nel cervello e nel cuore. Forse in vent'anni avresti imparato la lezione. Ma tu non li farai. Per una serie di casi fortunati, tu non li farai. La bilancia della giustizia molte volte pesa male. Li farà per te chi ha rubato un pollo e aveva una voglia matta di gustarsene una coscia — che da tanto non ne ricordava il sapore — chi ha rubato una bicicletta, chi ha preso un taglio d'abito su un banchetto di piazza, chi s'è addormentato su un banco di chiesa e ha scambiato per sua la casa del Signore e ci ha passato la notte, capite proibito!

C'eri anche tu nel mio sogno di primavera, nobile di S. Ilario. Rincorrevi la Maria per gioco e lei si nascondeva tra i cespugli fioriti e tu la chiamavi, la chiamavi, come si chiama a vent'anni la fanciulla che vorremo poi sposa.

Tanto può il sogno cambiare la faccia amara degli umani.

Non c'erano sofferenti nel mio sogno; non c'erano innocenti usciti dopo dieci o quindici anni dalle galere per un errore giudiziario che, riconosciuto, li conforta con una libertà fatta di fame e di miseria. Non c'erano sedie elettriche e neppure vecchie forche e neppure modernissime camere a gas, dove chi ha peccato paga con cambiale a scadenza immediata la società che non ammette le dilazioni — ma non paga la sua colpa a Dio attraverso la sofferenza; e arriva all'al di là, debitore insoluto, colle tasche vuote e la bocca ancora storta, forse, nell'ultima bestemmia.

Non c'erano vecchi pensionati che non ce la fanno a campare e qualche volta ammazzano se stessi e la fame coi barbiturici, o col salto dal quarto piano, o col prendere l'ultima corsa sotto il treno che passa.

Non c'eri nel mio sogno tu, vecchio Simone Esposito, che tutte le sere vieni a sdraiarti sulla panca della stazione di Giaveno, in via Sacchi, come se dovessi prendere il primo treno del mattino. Arrivi frettoloso, appena l'ultimo treno è partito, la pulisci bene quella povera panca perchè il tuo vestito di tutte le stagioni non si sporchi, e ti butti giù, come un grosso sacco nero di stracci e chi passa neppure s'accorge di te. E intorno piove — piove — ma tu forse, anche su quella povera panca, anche in mezzo a quello sciacquìo di pozzanghere sporche, vedi un tuo paese di sogno, entri nella tua primavera — e vai tra gente buona che ti parla, che ti sorride, che ti dà mano, perchè tu sei un po' stanco e cammini incerto. C'è perfino qualcuno che ti offre un piatto di maccheroni al sugo e un'ala di pollo ben condita. Ti siedi su una panca... No, non è quella su cui dormi; questa è imbottita e ci si sta comodissimi. Ti siedi; mangi la minestra: com'è buona! Attacchi l'ala... Ma c'è un fischio, nell'aria, un orrido fischio che ti toglie al tuo sogno; e c'è anche uno stridore di ruote che s'avvicina e qualcuno che parla. E' l'alba; è l'ora del primo treno: alzati, Simone Esposito, e vai in giro ad aspettare il giorno, anche se gli occhi non vogliono aprirsi e la tua mano è ancora stretta su quell'ala che è volata via.

Ho sognato un sogno di primavera. M'ha tenuto dalla sera all'alba. Il fischio del treno ha svegliato anche me. Non volevo svegliarmi. Ho stretto gli occhi più forte per non vedere la luce del giorno, per continuare a vivere in quel mondo magnifico dove tutto era amore e cortesia — dove tutto era semplice e buono — uomini e cose — forse come Dio aveva voluto nel prodigio della sua creazione.

Ho stretto gli occhi ed ho rivisto, bellissimi ancora, i fiori e le distese dei prati, e i monti, e il cielo limpido, e il mare di perla, ho sentito ancora un mormorare delizioso d'uccelli nascosti tra fronda e fronda — ma voi, creature umane del mio sogno, non c'eravate più. Tu, brutta signora del Vicolo degli Innocenti, russavi nella tua camera ancor buia; e tu, elegantissimo Giegi di S. Ilario, rientravi faticato dalle tue imprese notturne; e tu, donna Lisa, chiudevi la sveglia che trillava e vi gridava: «Presto. E' l'ora. Quello sta per ritornare!».

E forse — lascia ch'io lo pensi — tu, bionda ragazzina del Borgo, tornavi alla tua casa e correvi per arrivare più presto, prima che la luce si facesse chiara e qualcuno dei vicini pettegoli ti vedesse bussare.

Bussa piano, molto piano: tua madre è sveglia e t'ha lasciata socchiusa la porta.

**G. Zangelmi Ciaffi**

## Nel mondo circolano oltre 20 milioni d'autocarri

New York, mercoledì sera.

Nel 1952, gli Stati Uniti hanno fabbricato 1.212.780 autocarri e cioè circa 60 mila in più di tutte le altre nazioni del mondo prese insieme. Al secondo posto viene l'Unione Sovietica, con una produzione valutata a circa 364 mila autocarri. Segue la Gran Bretagna con 252.025 unità.

Entro l'anno circoleranno nel mondo oltre venti milioni di autocarri.

Sergio Begbelli che, assieme a Walter Parenti e Paolo Ferri, è accusato del «delitto del taxi 17» compiuto nel gennaio del 1950, ha presentato al presidente della Corte di Assise di Appello di Bologna istanza per essere sottoposto alla prova della narcoanalisi, consistente nell'immissione nel corpo del «siero della verità»

*Emozionante fenomeno in provincia di Ascoli Piceno*

# Hanno visto il fantasma di Giovanna d'Angiò

La perfida regina di Napoli - asseriscono numerosi cittadini - passeggia sui merli dell'antica rocca di Arquata del Tronto - Il sindaco ordina un'inchiesta

Ascoli Piceno, mercoledì sera.

Tutta la zona di Arquata del Tronto è in fermento per un misterioso fenomeno. Gli abitanti di Arquata, anche se non tutti, in verità, dicono che lo spettro della bella e perfida regina di Napoli Giovanna d'Angiò, nota nella storia per la sua generosità e per essere stata amante di Roberto di Taranto, è stata vista passeggiare sui merli dell'antica rocca che domina il paese. Un contadino ha narrato: «Era tutta vestita di bianco, passeggiava lentamente sopra le mura. Sembrava immersa in profondi pensieri, e andava con i pugni stretti e incrociati sul petto».

Naturalmente si sono formati due partiti: quelli che giurano sulla verità dello spettro e quelli che sono certi trattarsi d'uno scherzo.

Il signor Giuseppe Ascani, un professionista assai stimato, afferma che verso le 22,30 dell'altra sera mentre da casa sua si recava in casa di amici, notò il fantasma sui merli: «Compiva un esercizio degno di un grande equilibrista — egli ha detto — data l'ubicazione del posto. Mi resi subito conto che non poteva trattarsi di uno scherzo, perchè nessuno potrebbe camminare in quel posto senza precipitare nel sottostante fossato, e poi era una figura chiarissima, quasi trasparente. Stetti un poco sbalordito, poi tornai indietro verso casa mia sconvolto, ma riuscii a farmi capire dai miei. Tutti la videro poi con me: era una donna giovane e molto bella».

Il fenomeno si è ripetuto più volte: il sindaco ha ordinato un'inchiesta.

## Due borse di studio di 400 mila lire caduna

Roma, mercoledì sera.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha indetto un concorso per il conferimento di due borse di lire 400 mila ciascuna per compiere studi di metallurgia presso la «Breda» — Istituto di ricerche scientifiche applicate all'industria in Milano — durante il prossimo anno 1954.

Possono partecipare al concorso i cittadini italiani laureati in chimica o in chimica industriale o in fisica o in ingegneria, presso una università o istituto superiore nazionale dopo il 31 ottobre 1948. Le domande debbono pervenire al Ministero della P. I. entro il 31 dicembre 1953.

# Figlia di un incendiario era la contessa di Ségur

**Suo padre, il conte Fiodor Rostopchine diventò famoso per avere dato Mosca alle fiamme all'avvicinarsi dell'Armata di Napoleone - Ma fu un breve trionfo: passata l'esaltazione patriottica perfino lo Zar lo accusò di avere agito, anzichè da salvatore, da pazzo - E costretto a lasciare la Russia si esiliò infine a Parigi**

Parigi, novembre.

*In Francia credo nessun bambino ignori chi è, o meglio, chi fu, la contessa di Ségur. Les malheurs de Sophie, Un bon petit diable, François le bossu, Le général Dourakine, per citare soltanto quattro dei cento volumi ch'ella scrisse per l'infanzia, sono libri che ogni piccolo francese conosce. Da noi è diverso, e non so se sia un bene oppure un male non sapere chi fu la contessa di Ségur e quale fu la sua opera. Le biblioteche «rosa» svegliano tutte le mie diffidenze, benchè bambina io abbia divorato con passione tutti i libri della contessa di Ségur. Fu una buona scrittrice per l'infanzia? Non so rispondere, non ho tempo per leggere la sua opera.*

*Ho avuto il tempo però di leggere una biografia di 380 pagine da poco uscita in Francia (Marthe de Hédouville: La comtesse de Ségur et les siens, éditions du Conquistador, Paris). La lettura mi ha lasciato disorientata e armata di cattivi pensieri, che posso riassumere in poche parole: le biografie di questo genere sono un «radotage» inutile. Da noi uno scrittore deve essere di genio per trovare, e dopo molti lustri dalla sua morte, un biografo; in Francia, dove le lettere sono davvero onorate, si cade anche nell'eccesso; e questa contessa di Ségur che ha il busto al Lussemburgo e adesso trecento e più pagine che ci raccontano la sua banalissima vita, non meritava tanto. Che cosa fece, insomma?*

## Generale e ministro

*La cosa più importante — trascuro, e di proposito, la sua attività di [illegible] — che ci fu nella sua vita, fu la sua origine: sì, in parole correnti, fu il fatto, del quale era del tutto irresponsabile, d'essere figlia di suo padre. Non scherzo. Suo padre fu il conte Fiodor Rostopchine, che diventerà famoso per avere ordinato l'incendio di Mosca, nel 1812, all'avvicinarsi dell'armata di Napoleone. Bel tipo, questo Rostopchine. Ricco sfondato, discendente dell'eroe tartaro Gengis Khan, era di carattere fiero e conseguente. Molto ben visto a corte per la sua alta nobiltà, amato dall'imperatrice Caterina, detestava la vita di corte e la vita di Pietroburgo. Tenente della Guardia a ventidue anni, amava soprattutto la guerra e fece tanto che si fece presentare al generale Souvaroff. Souvaroff, che disprezzava le persone timide e voleva mettere alla prova i nuovi venuti sconcertandoli, appena il giovane tenente gli fu davanti gli chiese a bruciapelo: «Quanti pesci ci sono nella Neva?». Rostopchine senza scomporsi rispose un numero qualsiasi. Souvaroff fu contento di questa audacia, divenne amico del giovane, e se lo portò a combattere in Finlandia, in difesa del principe di Nassau.*

*Di ritorno dalla guerra Rostopchine si rassegnò a vivere a Pietroburgo e ad accettare d'essere gentiluomo privato del granduca Paolo, figlio di Caterina ed erede al trono. Paolo era brutto, vile, maniaco, violento, pazzo, insomma, come tutti sanno. Rostopchine riuscì a farsi amare da un essere così pericoloso e odiato da tutti, dalla madre [illegible]. Riuscì a farsi amare tenendogli testa e non accettando i suoi capricci di despota. Il granduca Paolo vedeva soltanto ai suoi umori, anche se erano sanguinari, gli bastava che uno dei suoi soldati avesse la parrucca di traverso per mandarlo in Siberia. Rostopchine faceva revocare l'arresto, osava rimproverare il principe, di fronte al quale tutti i cortigiani si inchinavano accettandone la malvagità e le bizzarrie, l'ingiustizia della condotta. Come tutti i deboli, il granduca Paolo non poteva vivere senza avere al fianco Rostopchine.*

*Nel 1794 Rostopchine sposò una bella ragazza orfana, nobile e senza un soldo che l'imperatrice Caterina amava come una sua pupilla: Caterina Protassov. Caterina non mancava di carattere neppure lei; si annoiava a corte, detestava i balli e per sopportarli si era messa a fiutare tabacco. A vent'anni era un passatempo abbastanza originale. Rostopchine l'amò, nonostante si mostrassero subito le sostanziali diversità dei loro caratteri.*

*Nel 1796 la grande Caterina morì e il granduca Paolo divenne Zar col nome di Paolo I. La madre non era ancora spirata ch'egli fu messo agli atti d'obbligo, disse al suo favorito: «Ti nomino generale e ministro». Rostopchine accettò gli incarichi ma dovette faticare un bel po' per riuscire a contenere la follia sempre crescente del suo sovrano. Vi riuscì per qualche anno (intanto, nel 1799, era nata, secondogenita, la figlia Sophie, la futura contessa di Ségur) finchè un complotto di palazzo riuscì a metterlo in cattiva luce davanti al capriccioso zar, il quale lo esiliò.*

## L'anno 1812

*Rostopchine, con la famiglia, si ritirò nelle sue terre di Voronovo, dalle quali venne chiamato dopo poco d'urgenza dal sovrano che aveva capito d'essere circondato da nemici e che aveva paura. Rostopchine accorse, ma trovò Paolo I già composto nel feretro, morto assassinato. Gli succedeva il figlio Alessandro I. Rostopchine non volle riprendere la vita di corte e si esiliò volontariamente a Voronovo, dove rimase fino al 1806, anno in cui comperò una casa a Mosca e vi si trasferì con tutta la famiglia.*

*Mosca fu fatale non soltanto a Rostopchine, ma anche a sua moglie, l'originale e dura Caterina. Da anni ella, di religione ortodossa, aveva crisi di coscienza, dubitava della religione ortodossa, benchè i suoi figli fossero stati battezzati ed educati nel rispetto di essa. A Mosca conobbe dei cattolici, un sacerdote che divenne sua guida spirituale, e a poco a poco capì di essere portata al cattolicesimo. Con grande dispiacere del marito, abiurò la religione ortodossa e si convertì definitivamente al cattolicesimo nel [illegible]. Da quell'anno diventò una bigotta intransigente e durissima, che anteponeva a qualsiasi cosa — affetti, abitudini, giudizi, tradizioni, costume — la religione e la morale cattoliche concepite con uno spirito da inquisitore. L'odio, col substrato della lotta di religione — cattolicesimo contro ortodossia — entrò in casa Rostopchine; e vi durerà fino alla morte di colei che diventerà una donna fanatica e da certi lati perversa per religione male intesa. Una sua nipote, Lidia Rostopchine, lasciò delle memorie sulla terribile nonna che parlano chiaro e condannano aspramente colei che invece di capire e perdonare infierì contro i figli, le nuore, i generi, i nipoti, i servi, che non la pensavano come lei.*

*Intanto a Mosca si avvicinava Napoleone. Anno 1812! Rostopchine, ch'era governatore di Mosca dal 1810 per volere dello zar, sentiva crescere il pericolo con l'avanzata dell'armata francese, di fronte alla quale l'esercito russo si volatilizzava. Ma ecco che il 7 settembre, a Borodino, l'armata francese trovò i nemici in campo. Borodino era a 130 chilometri da Mosca. Si sa che cosa fu la battaglia di Borodino. I moscoviti, all'annuncio della disfatta, si affrettarono ad abbandonare la città. Rostopchine voleva resistere, e Kutusoff, secondo ciò che ne ha scritto il generale di Ségur, pare gli abbia detto che «si sarebbe fatto uccidere con lui davanti a Mosca». Ma nella notte dal 13 al 14 settembre, un messo svegliò Rostopchine e gli disse che Kutusoff ordinava di abbandonare la città. Rostopchine obbedì tremante di collera, ma prima di lasciare Mosca la fece incendiare.*

*E' risaputo quello che successe all'armata francese entrata in una città deserta, preda delle fiamme, dove non era più una casa abitabile. Si sa che da Mosca incominciò la disfatta di Napoleone in Russia. Rostopchine venne acclamato quale salvatore della patria ed ebbe un periodo di trionfo. Il 17 ottobre, mentre Napoleone lasciava Mosca per intraprendere la disastrosa ritirata, egli vi entrava ricevuto dai russi accorsi, come un trionfatore.*

*Trionfo che durò poco. I moscoviti, passato il momento di esaltazione patriottica, si trovarono di fronte alle rovine della città interamente da costruire, di fronte alla fame, al freddo. A poco a poco fecero responsabile Rostopchine delle difficoltà del presente e lo accusarono di avere agito, invece che da salvatore, da pazzo. Anche lo zar se la prese col povero governatore di Mosca. Rostopchine, in disgrazia, esulcerato, dovette riparare all'estero per avere un po' di pace. Ingrata patria...*

## Le nozze di Sofia

*Intanto Sofia, che si era fatta una giovinetta, dopo avere passato un'infanzia privilegiata di bambina ricchissima, premuta dalle scene della terribile madre, si era convertita per debolezza al cattolicesimo, dando un dolore al padre e alle sorelle che rimanevano fedeli alla religione ortodossa. Intanto la vita procedeva, ma il periodo aureo del conte Rostopchine era finito. Egli, caduto nella nevrastenia, vagava in Europa da un luogo di cura all'altro, cercando un riposo che certamente la sua famiglia, tormentata da lotte religiose tenute vive da Caterina, non gli dava.*

*Nel 1817, caduto Napoleone, i Rostopchine decisero di trasferirsi in Francia, a Parigi. Fu a Parigi che Sofia diventò contessa di Ségur, sposando il conte Eugenio di Ségur, nipote del generale che scrisse la Histoire de Napoléon et de la Grande Armée en 1812 il quale non fu molto felice di vedere il nipote sposare una russa e figlia di un incendiario, come ormai era definito il conte Rostopchine. Ma Eugenio di Ségur, che aveva ventun anno, che era un po' sciocco e bellissimo, pare tenesse ai rubli che gli portava in dote la ragazza di un anno più giovane di lui, non certo bella e «dai lineamenti tartari e senza freschezza», ma semplice, gaia, sana.*

*Il matrimonio di Sofia ha poca storia, come la sua vita. Ella non fu felice col giovane e troppo bel marito (che la ingannava), fece diversi figli, tutti cattolici. La sua vita era scialba, era la vita di una gran signora in una società che non capiva, era la vita, in fondo, di una buona donna di casa: la cura della famiglia, l'allevamento dei figli, le preoccupazioni per la salute, per gli studi, e man mano passava il tempo, per la carriera, il matrimonio, ecc., ecc. Un grande dolore fu per lei la vocazione del primogenito Gastone, che invece della carriera diplomatica, preferì il sacerdozio. Sofia, nonostante il suo cattolicesimo, pianse tutte le sue lagrime per fare desistere il figlio da una decisione santa. Nulla da fare, la vocazione di Gastone di Ségur era sincera. Egli diventerà cieco, monsignore e davvero un sant'uomo. Lo seguirà nella stessa via, prima di morire tisica, la sorella Sabina.*

*Gli altri figli di Sofia si sposarono e le diedero dei nipotini. I nipotini destarono in lei le attitudini didattiche e la portarono a scrivere libri per distrarli ed educarli. Arrivata all'età matura, quindi, la contessa Sofia si armò di penna e scrisse cento libri per l'infanzia. Non fece altro di notevole, ma forse basta, anche se non basta per rendere interessante una biografia di trecento pagine.*

**Marise Ferro**

La popolare attrice francese Odile Versois fotografata a Londra ove ha preso parte a un nuovo film

Elsa Merlini nella commedia «Roxy», le cui repliche continuano con successo al Carignano. (Dis. di Chicco)

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

# Un uomo senza nome sulla cima di un monte

Milano, mercoledì sera.

«Come un ladro di notte, arrivo a piedi scalzo e vi sorprenderò nel sonno». Niente paura: è San Paolo che così parla di Cristo Gesù. Il pubblico che ieri sera affollava il Teatro Sant'Erasmo, per la prima assoluta di Come un ladro di notte, di Enrico Bassano, forse aveva pensato di vedere sotto un titolo così tenebroso chissà quale tenebrosa vicenda. Invece è una di quelle tristissime e dolorose fiabe moderne, alla invenzione delle quali il Bassano sembra ormai essersi votato sposando, per amore d'arte, una causa di limpidi e alti propositi. Non sempre, però, codesti propositi sono raggiunti pienamente e compiutamente: le strade che portano alla poesia non sono molte, ma non sono neppure facili.

Questa fiaba di patimenti e di morte è la fiaba del patimento e della morte dell'uomo: la fiaba delle sue sofferenze e dei suoi disinganni, del suo bene e del suo male, dei suoi pensieri puri e di quelli malvagi. E' la fiaba delle sue azioni, quella della sua vita piena di errori, ma anche di speranze. In cima a un monte, un poveretto che ha patito come Cristo giunge un giorno tutto solo, sperando di ritrovare la pace nella solitudine e nel silenzio e di rifare la sua vita; ma dopo di lui giungono altri uomini, buoni e cattivi, e donne giungono, buone e cattive, che hanno ricevuto male o fatto male ad altri esseri. Tutti sperano, come lui, di morire in pace o di rigenerarsi, lontani dalla moltitudine. Hanno lasciato laggiù un mondo corrotto in fiamme: le distruzioni della guerra, il terrore del sangue, la perfidia trionfante: tutto scomparirà sotto quella ventata di [illegible] umana: come in un turbine di ferro e di fuoco. E loro saranno i rimasti, anelanti alla purezza e alla bontà, sublimati dalla rinuncia come Dio li aveva fatti: gli uni per gli altri. Loro saranno gli ultimi salvati dalla bufera e i primi di un mondo nuovo.

Insieme all'uomo che ha patito come Cristo, ci sono due ladri, una prostituta, una meretrice, una moglie adultera, suo marito e un vecchio cartolaio scampato al plotone di esecuzione e rifugiatosi anche lui lassù, su quel vertice dove non si ode che la musica del vento e il linguaggio del silenzio, dove non c'è che il cielo e la terra, per paura che i suoi carnefici si accorgano della sua mirabolante sopravvivenza e tornino a fucilarlo un'altra volta.

Ma ecco che, durante la notte uno dei ladri si prenderà la giovane sgualdrina; la meretrice ricercherà i gioielli che poco prima aveva buttati via come testimoni della sua vergogna e del suo turpe passato; l'adultera confesserà a suo marito che il figlio che le sta nascendo non è suo, e alle luci dell'alba tutti si ritroveranno come diversi, senza più passato, e come proiettati in un avvenire nuovo. E mentre sono proni davanti all'uomo che durante la notte aveva vegliato per essi, aveva visto e udito tutto, che, come un ladro a piedi nudi, li aveva sorpresi nel sonno e nel vizio, mentre tutti sono davanti a lui ad implorare il perdono che li mondi per sempre e per sempre li [illegible] nella luce della salvazione, torna il vecchio cartolaio e dice loro che aveva fatto una corsa fino al paese, era giunto tra le case, era giunto anche nella sua casa e aveva visto che tutto era come prima, nulla era mutato, che la vita continuava e aveva ripreso a svolgersi come se nulla fosse avvenuto.

Allora quel gruppetto di smarriti e di delusi si scagliano contro l'uomo del dolore e della bontà — l'uomo che aveva voluto rimanere solo e lontano dal mondo perchè il mondo lo aveva fatto patire più di Cristo sulla croce — e a colpi di pietra lo uccideranno, perchè essi si ritengono ingannati e traditi da lui: solo l'adultera rimarrà con lui, per recare ai suoi piedi la creatura nata dal suo amore impuro: «Salvalo», dice; e l'uomo morente mormora: «Si salverà».

L'interpretazione degli attori ha molto contribuito al conseguimento di un risultato scenico [illegible] significativo.

**elleci**

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in Leone in quadrato a Venere e Mercurio, ma sestile con Marte. [illegible]

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

[illegible]

CINEMATOGRAFI

[illegible]

# BUONUMORE

— Un momento: è un'operazione difficile!...

## L'età del contadino

*Un vecchio contadino è chiamato a deporre davanti ad un tribunale.*

*— Come vi chiamate? — chiede il Presidente.*

*— Bartolomeo Cocconi. Mio padre buon'anima si chiamava Gervasio e il nome di mia madre era Elvira Battonelli...*

*— Età?*

*— La mia età? Eh, vediamo un po'... Aspettate, è semplicissimo. Mia moglie è nell'aula laggiù in fondo... Senti un po', Teresina, avevo proprio 23 anni quando ci siamo sposati?*

*— Sì, vecchio mio... E, ormai posso dirlo, signor Presidente: era il più bel giovanotto del paese...*

*— Lascia andare, Teresina... Allora avevo 23 anni e fu appunto in occasione del matrimonio che mio padre ci regalò il Moro, un cavallo straordinario che tenemmo 15 anni... Dunque, 23 e 15 fanno 38, se ho contato giusto. Morto il Moro, acquistammo Musone, un animale un po' permaloso, ma buon lavoratore. Ci durò 11 anni. Ora, 38 e 11 fanno 49. Poi avemmo Torello, un normanno dai muscoli d'acciaio. Lo tenemmo 10 anni, salvo errore. 49 e 10 fanno 59. E' giusto, signor Presidente? Adesso vi dirò che da 8 anni abbiamo Testona, una cavalla che ho comprato alla Fiera di Carrù. Se a 68 aggiungiamo 8, arriviamo a 76. Come avete visto, signor Presidente, è semplicissimo: io ho 76 anni!*

Il macellaio vede la donna a quarti

## Pentimento

Due signore entrano in un elegante cinema affollato. La maschera si fa loro incontro:

— Ci sono due posti, ma non vicini.

— Oh, non vorrete mica separare una madre dalla figlia — gli risponde la più anziana.

— Purtroppo, signora, l'ho fatto una volta in vita mia e me ne sono amaramente pentito!...

## Vacanze

Un tizio si reca in vacanza a Capri. Un amico, nel salutarlo, gli chiede:

— Conti di fermarti a lungo?

— Non lo so, fino a 50 mila lire!...

— Non riesco proprio a capire come fanno a far volare quelle macchine!...

— Smettila di tremare. E' vero, mi sono mangiato il decimo mozzo in 25 giorni. Ma ciò per rispettare il Codice marittimo: io devo rimanere l'ultimo a bordo!

PROBABILE INCASSO: VENTI MILIARDI DI LIRE

# Vendita all'asta delle collezioni di Faruk

**Francobolli rarissimi, duecentomila monete e una tabacchiera tempestata di diamanti che appartenne a Federico di Prussia**

Roma, mercoledì sera.

A Villa Savoia, sede dell'Ambasciata d'Egitto, sarà tenuta oggi pomeriggio una conferenza-stampa nel corso della quale l'incaricato d'affari egiziano, Osman Tawfik, illustrerà ai giornalisti italiani l'eccezionale vendita all'asta dei «piccoli tesori» di Faruk, vendita che avrà inizio al Cairo tra due mesi e mezzo, il 12 febbraio del 1954, e che sarà la più colossale, la più favolosa che memoria umana ricordi. In essa saranno venduti soltanto le collezioni, le raffinatezze, i ninnoli, la gioielleria, le curiosità, le stravaganze dell'ex-re; ma c'è di che raggiungere l'astronomica cifra di 20 miliardi di lire.

Un catalogo della vendita è arrivato a Roma e qualcuno l'ha fatto pervenire proprio nelle mani della persona che unica al mondo non potrà presentarsi all'asta del 12 febbraio: Faruk. Egli ha sfogliato il catalogo, poi l'ha letto attentamente ed ha concluso: «Molto interessante».

Che cosa si venderà? Il calendario di vendita prevede: *12-15 febbraio:* collezione di francobolli egiziani; *17-19 febbraio:* collezione di francobolli mondiali; *24-28 febbraio e 3-6 marzo:* collezione numismatica; *10-13 e 17-20 marzo:* ninnoli, orologi, oggetti d'oro e gioielleria; *24-25 marzo:* argenteria; *27-28 marzo:* ceramiche e vetreria.

La collezione di francobolli, a quanto pare, è reputata una delle più grosse del mondo. Poi vi saranno probabilmente 200 mila monete, anziché 8500 d'oro e 100 di platino, come sembrava in un primo momento. Tra gli altri capitoli di vendita vi sono poi gli «oggetti di virtù», tra i quali figurano una tabacchiera d'oro, tempestata di brillanti, che fu di Federico di Prussia; un bruciaprofumi di agata con incrostazioni d'oro di Luigi XVI ed un incredibile uovo di Pasqua offerto dall'ultimo zar all'ultima zarina, d'oro e brillanti esso pure, e che aprendosi mostra un cigno d'oro natante su un lago d'acquamarina.

IL PROCESSO CONTRO IL "MERIDIANO D'ITALIA"

# Incidenti tra la Difesa e il «partigiano Ugo»

**Un avvocato abbandona l'aula, ma poi rientra - Altre dichiarazioni del teste sull'interrogatorio al quale fu sottoposto Ferruccio Parri dopo l'arresto**

Milano, mercoledì sera.

Al processo contro il «Meridiano d'Italia» stamattina assisteva un foltissimo pubblico, evidentemente richiamato dalla deposizione del partigiano «Ugo», l'agente del controspionaggio Luca Osteria. Il teste è stato subito invitato a continuare le dichiarazioni sospese ieri e quindi è cominciato il fuoco di fila delle contestazioni.

La serie è stata aperta dal P. M. dott. Bacchetta, che ha domandato a Osteria se durante gli interrogatori cui fu sottoposto Ferruccio Parri questi avesse rivelato nomi dei componenti il Comitato di Liberazione Nazionale e il Corpo Volontari della Libertà, e indicato località o sedi di riunione delle forze clandestine.

Il teste ha risposto dichiarando che Parri menzionò soltanto nomi di persone che erano già bene al sicuro all'estero e quanto alle sedi segnalò quelle che sapeva già note a tedeschi e fascisti per le rivelazioni fatte purtroppo da altri arrestati. Parri fece infatti i nomi di Damiani, riparato in Svizzera, di Giovanni De Martino, nascosto in Francia, e del capitano Palminelli, anche lui rifugiato oltre confine. Fu però costretto ad ammettere di conoscere personalmente alcuni degli arrestati fra cui l'avv. Bratobilla.

Dopo alcune altre domande alle quali il teste ha risposto esaurientemente, Luca Osteria ha dichiarato al P. M. che il Comando tedesco era perfettamente a conoscenza degli interrogatori da lui condotti e che tale circostanza era pure nota ai comandanti partigiani. Fra gli interrogati il teste ha citato il colonnello Carlo Basile, rinchiuso nelle carceri di San Vittore nel gennaio 1945, l'avv. Luciano Elmo, l'avv. Ghislandi, ex-podestà di Brescia, e l'avv. Milli. Gli interrogatori di questi antifascisti si svolsero tutti a San Vittore, dal giugno 1944 al gennaio 1945. Nel marzo, Luca Osteria interrogò il generale Zambon e altri ufficiali alla presenza di un maresciallo germanico. Parri, invece, ha precisato il teste, fu interrogato a tu per tu senza testimoni, nè tedeschi, nè fascisti.

Dopo un vivace battibecco sorto fra Parte Civile e Difesa, e generato da un riferimento fatto dal teste ai contatti da lui avuti con le autorità ecclesiastiche di Milano, l'udienza è stata sospesa.

Alla ripresa il P.M. ha domandato a Osteria come poteva ottenere le scarcerazioni dei vari partigiani e «Ugo» ha subito precisato che ciò gli era possibile convincendo dei motivi da lui addotti il capitano Schwega. A questo riguardo il teste ha citato il massacro di piazzale Loreto: «Dopo la fucilazione dei quindici ostaggi, altre repressioni — ha precisato — erano previste: per la cronaca, dieci. Il mio intervento presso i tedeschi valse a revocare l'ordine già emanato: addussi per questo la disastrosa impressione che il nuovo eccidio avrebbe suscitato nella cittadinanza milanese, dalla quale ci si sarebbe potuto attendere anche una ribellione aperta. All'una di notte ebbi dal capitano Schwega la comunicazione che le fucilazioni erano state sospese».

A questo punto si è acceso un altro e vivace scontro fra le parti: nel corso del suo racconto, il teste si è rivolto con accenti minacciosi al banco dei difensori e l'avv. Nencioni allora si è alzato e toltasi la toga, dopo avere affermato a voce alta che abbandonava l'aula, se ne è andato rapidamente. Il presidente Cornello stava dettando delle dichiarazioni al cancelliere. Poco dopo l'avv. Nencioni è però tornato riprendendo il proprio posto al banco della difesa.

## Due casi di difterite nel comune di Pezzana

Vercelli, mercoledì sera.

Due casi di difterite sono stati segnalati dalle autorità del comune di Pezzana. Pure in due o tre altri paesi della provincia sono stati denunciati altri casi.

## Concerto Rieger domani al Nuovo

*Il maestro Fritz Rieger, già direttore dell'Opera di Stato di Amburgo e di Brema ed attualmente dell'Orchestra Sinfonica di Monaco, dirigerà il concerto che questo celebre complesso di 80 professori terrà domani sera al Teatro Nuovo per invito della Società «Amici della musica». Il concerto è dedicato a Beethoven di cui saranno eseguiti l'Ouverture dell'«Egmont», la Terza e l'Ottava Sinfonia.*

# OGGI E DOMANI ALLA RADIO

**MERCOLEDI' 25 novembre**

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 497,5) [illegible] ... 18: Orchestra di ritmi e canzoni di[illegible] ... conferenza internazionale Guglielmo Marconi. F. Sherwood Taylor: «L'alchimia e il suo contributo al pensiero umano» - 18,45: Il romanzo: «Jane Austen», a cura di Mario Praz - 19,15: Canta Solange Berry - 19,30: Luciano Zuccheri e la sua chitarra - 19,45: Aspetti e momenti di vita italiana - 20: Musica leggera - 20,30: Giornale, sport - 21: Concerto e premi tra gli ascoltatori.

Ore 21,05: «Il crepuscolo degli Dei», poema e musica di Riccardo Wagner (seconda parte). Edizione originale in lingua tedesca. Direttore Wilhelm Furtwaengler. Istruttore del coro Bian Accinelli. Orchestra sinfonica e coro di Roma.

SECONDO PROGRAMMA [illegible] ... Ore 13: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 13,30: Giornale; Rondinella e i suoi ... - 14: Galleria del mattino; 14,30: Attualità musicali.

Ore 17: Giornale; Tedeschi al microfono - 17,30: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 18: Terza pagina (Dove vai, uomo? - Ribalta a tre luci - Rubrica filatelica - Il tasto del clavicembalo) - 17: «Caribiribin», varietà musicale - 18: Giornale; «Le due età» (Flo Sandon's e Natalino Otto - Corrispondenza con i ragazzi - La tromba di Harry James) - 18: Profilo d'un artista: Ermanno Wolf-Ferrari - 19,30: Orchestra diretta da Arturo Strappini - 20: Radiosera - 20,30: Concorso a premi tra gli ascoltatori [illegible]

[illegible]

**GIOVEDI' 26 novembre**

[illegible]

TOTO' a 3 dimensioni

Finalmente anche in Italia si è voluto produrre un film tridimensionale particolarmente adatto ai gusti ed alle esigenze del pubblico. Per il singolare esperimento si è scelta una gustosa parodia in Ferraniacolor del famoso film di De Mille «Il più grande spettacolo del mondo». Totò ne è l'irresistibile protagonista insieme ad uno stuolo di bellissime ragazze.



**Abbonamenti 1954**

**STAMPA SERA**

[illegible]

**LA STAMPA**

[illegible]

I nuovi abbonati annuali godranno del servizio gratuito del giornale per tutto il mese di dicembre 1953.

[illegible]

**Agli abbonati di Torino**

**STAMPA SERA** viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e al lunedì con la prima distribuzione.

**LA STAMPA** viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane anche nei giorni festivi.

# IL CASTELLO INSANGUINATO

## Una vita avventurosa

*I. — Per il rango dei suoi personaggi, l'affare Boccarmé, o piuttosto come lo definirono «Il dramma del castello di Bitremont», suscitò al suo tempo gran scalpore in Europa, appassionando vivamente l'opinione pubblica.*

Nel 1843, Ippolito, conte di Bury e di Boccarmé, giunto all'età di 28 anni venne ad istallarsi nel castello di Bitremont, che gli era toccato in eredità. Questo castello, un maniero più che altro, era posto a metà strada fra Leuze e Peruwelz, in prossimità del villaggio di Bury e della borgata di Boccarmé a 18 chilometri da Tournai, in Belgio. Solo un ponte levatoio, sempre in efficienza, testimoniava che il maniero risaliva al XV secolo. Verso la metà del XVII era stato ceduto dai conti di Mérode allo scudiero Roberto Visart, signore di Soleilleval, che era stato il capostipite dei Boccarmé. Al castello erano legate sinistre tradizioni: si parlava vagamente di crimini commessi fra le sue mura e precisamente in un salone rimasto poi disabitato e chiamato appunto «Il salone abbandonato». Vi si arrivava passando dalla «scala dei fantasmi», proprio come in un castello [illegible]. Inoltre c'era ancora una porta chiusa con quattro mandate di serratura e della quale si diceva che, quando si apriva, faceva sentire un rintocco di campana prolungato. I Visart di Boccarmé erano divenuti famosi ed illustri nel XVIII secolo mercè i numerosi servizi militari resi all'imperatrice Maria Teresa. Ippolito di Boccarmé era nato nel 1818 sull'Eurinus-Marinus, nell'Oceano Indiano. Suo padre, Giuliano di Boccarmé, ispettore generale dei Domini nelle Indie neerlandesi, e sua madre, nata Ida de Chasteler, figlia di un marchese e nipote di un generale, si stavano recando a Giava. E il piccolo Ippolito era venuto al mondo proprio nel momento in cui l'Eurinus-Marinus, trascinato dalla tempesta, e facendo acqua da tutte le parti, andava alla deriva al di là del Capo di Buona Speranza, fino al 40° grado di latitudine sud. A Giava, Ippolito aveva avuto come nutrice una malese, la quale, secondo le abitudini della sua tribù, gli aveva fatto mangiare, allo scopo di farne un giovane coraggioso, il cuore di una tigre. Nel [illegible], Giuliano di Boccarmé, che era uno spirito avventuroso, era andato a stabilirsi negli Stati Uniti, e precisamente nell'Arkansas, ai piedi delle Montagne Rocciose, ove aveva acquistato una vasta proprietà. Aveva portato con sè il figlio Ippolito, allora di 17 anni, e l'adolescente condusse per diversi anni la vita dei pionieri, in perpetua lotta con la natura e con gli indiani. Un giorno, mentre stava tornando dalla caccia a cavallo, tenendo la carabina carica sotto braccio, scorse nel folto di una macchia due occhi scuri e la canna di un fucile puntata su di lui. Allora scaricò immediatamente la sua carabina in quella direzione e se ne partì poi subito al galoppo. Tre giorni dopo, non sapendo più resistere alla tentazione, volle vedere se aveva ucciso o no. E ritornò a cavallo, accompagnato dai suoi cani, nel luogo ove aveva sparato. E trovò nella macchia l'indiano che gli aveva teso l'agguato. Costui era stato ucciso dalla pallottola del fucile di Ippolito, e le belve ne avevano già divorato a metà il cadavere.

Segue: *La «piccola duchessa».*

## DA STAMANE GLI SPETTATORI AFFLUISCONO A WEMBLEY

# L'imbattuta (in casa) nazionale inglese conoscerà oggi la sua prima sconfitta?

Mortensen uno dei più pericolosi attaccanti inglesi oggi in gara contro l'Ungheria.

### INGHILTERRA-UNGHERIA: INIZIO ORE 14,15

# Gli olimpionici calciatori magiari affrontano la "grande prova,, di Londra

DAL NOSTRO INVIATO

Londra, mercoledì sera.

Il conservare o il battere il primato che tutti sanno, è l'ossessione delle due squadre oggi in campo, l'ossessione di tutti coloro che assisteranno all'incontro (si parla di centomila presenti) e specialmente di quella vasta categoria di appassionati che, per mancanza di un biglietto, non potranno entrare a Wembley. Non si sente parlare d'altro: cosa voglia dire conservare un titolo di imbattibilità per mezzo secolo, della grandezza e del significato del fatto; e di come sarebbe bello se esso, a seconda dei casi, continuasse o cessasse.

Gli ungheresi, si può star certi, faranno di tutto perchè esso cessi. Vivono, si nutrono di traguardi i calciatori magiari da qualche tempo a questa parte. Hanno raggiunto a Helsinki quello delle Olimpiadi l'anno scorso, adesso vogliono raggiungere questo, qui a Londra. Poi, l'estate prossima, puntano già decisamente al campionato del mondo, in Svizzera.

A grattarli un po', non fanno mistero nè delle loro intenzioni nè delle loro ambizioni. Sono fuori per far cessione di onori. Tanto che, al vantato primato degli inglesi di 27 incontri senza sconfitta, essi contrappongono il loro, di [illegible] partite consecutive senza rovescio.

Dicono, anzi, che se la prestazione inglese riguarda lavoro fatto tutto in casa e dilatato su 50 anni di vita, la prodezza magiara concerne gare disputate su ogni campo d'Europa e concentrate sul ristretto numero di tre o quattro stagioni.

Noi italiani, in questa disputa o discussione che dir si voglia, non ci entriamo per niente. Ma in fatto di primati di partite attive, ne possiamo modestamente citare uno, nostro, che supera tutti: la sequenza cioè di 30 gare senza insuccessi, che va dal novembre del 1935 al novembre del [illegible] e che copre gare disputate, oltrechè in Italia, anche in Svizzera, in Ungheria, in Germania, in Cecoslovacchia, in Norvegia, in Francia, in Jugoslavia, in Romania, in Finlandia, contro le rappresentative di [illegible] Paesi diversi, l'Inghilterra compresa nel novero.

Tanto per la precisazione, visto che i primati di questo tipo portano con sè le cifre e si basano sulle statistiche.

E ritorniamo a bomba. I magiari, che si trovano a Londra già da un paio di giorni, hanno visitato lo stadio di Wembley e non hanno avuto che parole di lode per le condizioni del terreno: meraviglioso, splendido, ineguagliabile. Il famoso mediano laterale Bozsik ha addirittura dichiarato: «Chi non sa giocare su una superficie simile, può dire che non sa giocare affatto». Al che Puskas ha aggiunto: «Il campo favorisce i mezzi di cui disponiamo».

La rappresentativa ungherese ha sostenuto in seguito un breve allenamento sul campo del Fulham, il medesimo su cui un mese fa aveva fatto un galoppo di preparazione la squadra del Continente.

E' stata giocata una breve partita con otto giocatori per parte e, per completare i quadri in modo che vi fosse equilibrio, è sceso in campo anche Sebes, il dirigente responsabile tecnico della squadra. In Francia, a Billancourt, presso Parigi, ove avevan fatto una piccola tappa durante il viaggio, l'undici aveva segnato la bellezza di 18 reti. Qui, i sedici uomini scesi in campo, ne hanno segnate un po' meno.

Fra questi sedici uomini non era presente Kocsis. La mezz'ala di cui tanto si è parlato in questi ultimi tempi, è stata tenuta a riposo. Dopo che tanto si era parlato per il caso suo di motivi disciplinari, si dice ora che egli soffre di una ferita ad una caviglia. Il che torna piuttosto strano.

Sebes assicura comunque che Kocsis scenderà in campo e che sarà in grado di reggere per l'intera partita.

Le due squadre scenderanno in campo nella formazione già annunciata. Lo arbitro Horn e i due guardalinee sono di nazionalità olandese. L'incontro avrà inizio alle ore 14,15 ora locale, equivalenti alle 15,15 dell'ora italiana. Non ci risulta che la partita venga radiotrasmessa espressamente per l'Italia.

La presenza di un trasmettitore svizzero di Lugano ci fa però ritenere che gli uditori del nostro Paese possano seguire in lingua italiana lo andamento dell'incontro sull'onda di Monteceneri. Cosa strana, incredibile quasi, non vi è nebbia in Inghilterra: a Londra pioviggina invece. Tutta la nebbia disponibile in Europa s'è concentrata sul continente, che appare quasi in ogni dove coperto e avvolto in una folta coltre grigia.

Una quantità di dirigenti, appassionati e inviati speciali continuano infatti ad arrivare con enorme ritardo, per la dilazionata partenza di molti aerei e per la sospensione del traffico su alcune linee continentali. Vi sarà chi non arriverà in tempo utile per assistere all'incontro.

La delegazione della Federazione calcio della colonia olandese di Curaçao, che si trovava a Parigi per il congresso della F.I.F.A., ha preferito fare il viaggio fra la capitale francese e quella inglese seguendo la via normale del treno e del piroscafo. Non voleva mancare di essere presente alla prova.

La quale, cosa strana, non viene indicata come «la partita del secolo». Si è abusato tanto di questo titolo pubblicitario, in questi ultimi tempi, che si è temuto che il pubblico non ci avrebbe creduto più. Questo proprio nell'occasione in cui maggior credito si poteva dare alla definizione. Il segretario della Federazione inglese, Sir Stanley Rous, ha dichiarato che l'Ungheria dovrebbe vincere per 3 a 1. Se oggi l'Inghilterra perderà davvero, il rumore non sarà simile a quello d'un fazzoletto che sfugga di mano cadendo a terra: il frastuono del crollo disturberà l'atmosfera dello sport mondiale.

Vittorio Pozzo

Acrobatica rovesciata della mezzala ungherese [illegible]

### Trasmissioni radio

La partita di Londra verrà trasmessa oggi, in lingua italiana, dall'emittente svizzera di Radio Monte Ceneri, sulla lunghezza d'onda di metri 538,6.

La Radio Italiana non effettuerà invece alcuna trasmissione diretta, limitandosi a riferire notizie nel Giornale delle ore 19. Da Londra si apprende che stamane alle 10 i primi spettatori affluivano a Wembley.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE



# Solo Pella il pareggio azzeccò

Commentato - anche in versi - a Montecitorio il pronostico su Juventus-Inter centrato in pieno dal Presidente del Consiglio - Ora si parla di Roma-Lazio

Nostro servizio particolare

Roma, mercoledì sera.

Il Presidente del Senato, Cesare Merzagora, dedica le sue ore libere alla scultura. Nelle ultime settimane egli ha modellato un medaglione del Presidente della Vittoria, Vittorio Emanuele Orlando, di cui il 1° dicembre ricorre il primo anniversario della morte ed ha stabilito di farne dono alla presidenza della Regione Siciliana.

Il fatto è ampiamente commentato a Palazzo Madama e molti senatori scherzano garbatamente sul loro presidente-artista. I più giovani, tra i senatori, e soprattutto quelli romani, in questi giorni oltre che dell'opera di scultura di Merzagora parlano nel Salone dei Re di una «partitissima» di calcio, quella che domenica prossima, a Roma vedrà in campo le due squadre cittadine: Roma e Lazio.

Questo «derby della capitale» elettrizza già i romani, come del resto l'incontro Juve-Inter di domenica scorsa a Torino mise a rumore torinesi e milanesi.

L'eco di quell'incontro non è ancora del tutto spenta. L'on. Pella, come si sa, ne pronosticò l'esatto risultato (un pareggio). E il fatto è stato commentato a Montecitorio e Palazzo Madama.

L'on. Alberto Cavaliere, «il poeta' di Montecitorio», ha commentato in versi la partita di domenica scorsa a Torino e la magistrale previsione di Pella. Ecco come:

Inter-Juve,
un drappeggio di [illegible]
[illegible]

[illegible]

...
Vittorio Statera

## Torino - Milan nel calcio pronostici

**1 FIORENTINA** (p. 16) - **TRIESTINA** (p. 8): La Triestina ha perso tutte le partite disputate sino ad ora in trasferta (5).

**1-X INTER** (p. 16) - **NAPOLI** (p. 14): Partita fra «colossi» del campionato. I campioni d'Italia sono in buona forma ed a San Siro hanno sempre vinto. Il Napoli scenderà a Milano con tutti i migliori giocatori.

**X-1 LEGNANO** (p. 6) - **BOLOGNA** (p. 9): Il Legnano è verso il fondo della classifica, ma in casa ha perso una sola partita.

**1 PALERMO** (p. 7) - **GENOA** (p. 7): Nel Genoa, per la trasferta siciliana, dovrebbero rientrare sia Larsen che Stratoni. La partita palermitana si presenta comunque assai difficile per i liguri.

**X ROMA** (p. 13) - **LAZIO** (p. 8): Come ogni «derby» anche questo romano nasce sotto il segno della incertezza.

**1-X SAMPDORIA** (p. 11) - **NOVARA** (p. 10): La Sampdoria allineerà Baldini, assente domenica per squalifica, mentre rimarrà ancora in tribuna Karl Hansen, indisposto.

**2-X SPAL** (p. 10) - **JUVENTUS** (p. 15): La Spal ha ancora il campo imbattuto e la Juventus è la squadra che in trasferta ha vinto più di ogni altra: tre partite. Non si dimentichi però che a Ferrara c'è un campo stretto, su cui è assai difficile manovrare.

**X-1 TORINO** (p. 7) - **MILAN** (p. 13): Le cronache di domenica presentano il Milan come squadra in ripresa, e ciò per l'apporto di Piccinini, di recente acquistato dalla Juventus. Il Torino potrà disporre di Giuliano.

**1 UDINESE** (p. 6) - **ATALANTA** (p. 5): Favorita l'Udinese, anche per il fattore campo.

**1-X COMO** (p. 14) - **MONZA** (p. 14): Il Como è stato battuto per la prima volta in questo campionato domenica a Busto.

**1-X MODENA** (p. 8) - **PRO PATRIA** (p. 8): Il fattore campo è per il Modena, ma la Pro Patria è tecnicamente più forte.

**1 SALERNITANA** (p. 11) - **CAGLIARI** (p. 10): La Salernitana — campo imbattuto — attende con relativa sicurezza il Cagliari.

**X PIACENZA** (p. 8) - **VENEZIA** (p. 15): Il Venezia è l'unica squadra imbattuta della serie C, ed è ben lanciata verso la promozione.

**1 CATANIA** (p. 15) - **L. R. VICENZA** (p. 10).

**X SANBENEDETTESE** (p. 10) - **LECCE** (p. 11).

I FATTI DANNO RAGIONE AL CAMPIONISSIMO

# Traguardi polemici di Coppi

Alla fine dell'ottobre scorso, cioè dopo aver mandato ad effetto il suo proposito di astenersi dal Giro della Lombardia, Fausto Coppi concedeva un'intervista ad André Costa, inviato speciale di France-Soir in Italia. La pubblicazione del diffuso quotidiano parigino faceva grande rumore a causa delle recise affermazioni del campione del mondo, apparse così perentorie che vi fu qualcuno che giunse perfino a scrivere che il collega francese avesse un tantino esagerato. Questo dubbio non aveva alcun fondamento, chè una settimana dopo le stesse cose Coppi ripeteva per esteso in una seconda intervista, questa concessa a un quotidiano milanese.

Le dichiarazioni di Coppi non si perdevano in frasi inutili, ma annunciavano chiaramente quattro propositi — tutt'e quattro paragonabili a «dichiarazioni di guerra» verso quattro diversi obiettivi. Non sorprenda la fraseologia che adoperiamo, giacchè a chiunque ricordi gli avvenimenti svoltisi nella seconda metà dello scorso anno ed i loro sviluppi essa apparirà del tutto aderente alla realtà.

Quattro erano gli obiettivi che Coppi dichiarava di voler raggiungere avanti di riprendere in pieno la propria attività su strada.

1) piena libertà d'azione che la ditta di cui correrà nel '54 avrebbe pilotato le biciclette e con la quale aspettava di firmare il relativo contratto, avrebbe dovuto concedergli appunto per l'anno venturo. In altre parole, Coppi metteva come condizione che sarebbe stato lui a scegliere le corse alle quali avrebbe partecipato con la squadra bianco-celeste, e non la ditta;

2) con diritto e dichiarato obiettivo dell'U.V.I., il campione del mondo partiva in guerra contro l'obbligatorietà della partecipazione dei professionisti a tutt'e cinque le prove di campionato italiano, obbligatorietà (e in caso di rifiuto sospensione di dieci giorni) che aveva originato il noto «incidente» nella Tre Valli Varesine e relative sanzioni dell'U.V.I. contro lo stesso Coppi con le conseguenze che tutti sanno;

3) dichiarazione di guerra agli organizzatori di gare classiche, alla cui partecipazione dichiarava che avrebbe messo delle condizioni, non dichiaratamente specificate;

4) aut-aut all'U.V.I. per la presenza del suo commissario tecnico per i professionisti Alfredo Binda in quelle corse in cui lo stesso U.V.I. ritiene di designarlo come direttore o consigliere della squadra italiana (Giro di Francia o campionato del mondo). La dichiarazione di Coppi era perentoria: o io o lui.

E' trascorso poco meno d'un mese dal giorno della quadruplice «dichiarazione di guerra» del campione del mondo: guardiamo come si presenta la situazione sui vari fronti delle ostilità alla luce degli avvenimenti come nel frattempo si sono svolti:

1) l'accordo è stato raggiunto fra la Bianchi ed il suo corridore n. 1, e giusto nel senso da questi richiesto per la rinnovazione del contratto. Il signor Zambrini, direttore commerciale della ditta milanese, ha chiaramente e ripetutamente dichiarato a chi lo interpellava: — Coppi sceglierà lui le corse alle quali partecipare —. Dunque, su questo punto, vittoria completa di Coppi;

2) ai primi del prossimo mese, vale a dire qualche giorno avanti che si tenga nella nostra città l'annuale congresso dell'UVI, si conoscerà particolareggiatamente la nuova formula che la stessa Unione ha studiato perchè sia l'altro venga applicata nel '54. Sentiti gli umori degli industriali e quelli dei corridori professionisti dai rispettivi rappresentanti, si può dire per certo che la proposta — tutta solennemente conclamata il mese scorso dall'U.V.I. — secondo la quale pei campionato si sarebbero mantenute le cinque prove, è stata tacitamente sotterrata, e che in sua vece Rodoni annuncerà la formula delle tre prove con soppressione, o larghissima attenuazione, della partecipazione obbligatoria pena la sospensione. Quel giorno è vicino, ed esso con tutta probabilità sancirà un altro successo di Coppi;

3) come logica e diretta conseguenza della libertà di cui godrà nei riguardi della sua «casa», gli organizzatori delle prove classiche, anche in linea, ai quali garberà la presenza della Maglia iridata dovranno correre un'intesa con lui, più o meno facile a raggiungere a seconda — noi pensiamo — della forma in cui Coppi si troverà e della sua volontà o non di scendere in gara. E' tuttavia troppo presto per tentare di vedere quale fra le due parti in contrasto (corridore e promotori) avrà la meglio. Siccome entrambe hanno interesse a trovare un punto d'incontro, è probabile che Coppi disputerà come nel passato queste corse, ma dopo che i promotori avranno accettato in pieno o in parte le condizioni (non c'importa di sapere di qual genere) da lui poste. Ciò significherà che anche in questo settore Coppi l'avrà spuntata;

4) più ancora che per la sua partecipazione alle «classiche» della primavera, bisognerà aspettare l'estate per conoscere l'esito del match Coppi-Binda. Ma se una previsione può esser fatta a tale riguardo, noi crediamo che anche per esso le probabilità sono più a favore del primo che del secondo (almeno per quanto riguarda l'effettiva direzione della squadra italiana, altri compiti, sia logistici o di rappresentanza, potendo essere affidati a Binda senza che l'incarico, puramente simbolico, di commissario tecnico d'una squadra con Fausto Coppi n. 1 gli venga revocato dall'U.V.I.).

VITTORIO VARALE

### Varato il «Direttivo» della Società Velodromo

**Tre componenti hanno già rassegnato le dimissioni**

In seguito alla scomparsa del compianto comm. Luigi Bertolino, presidente della Società Incremento Motovelodromo, i componenti la Società stessa hanno provveduto in questi giorni ad effettuare le elezioni del nuovo Consiglio direttivo. Il voto dei soci ha dato il seguente esito: Presidente: Florino Fancelli; vice-presidenti: Alberto Castello e Luigi Paglieri; amministratore: Luciano Galdano; consiglieri: Enrico Ghelfi, Amedeo Nieddu, Giuseppe Bottazzi, Angelo Defilippis, Natale Bosco e Luigi Cagnassone; revisori: Renato Melani e Carlo Frola; commissione tecnica: Carlo Frola, Achille Boccati e Alberto Castello.

Nella prima riunione del nuovo C. D. il vice-presidente Castello e l'amministratore Galdano hanno però rassegnato le loro dimissioni, mentre il componente la C. T., Frola, ha ribadito il suo proposito di non accettare l'incarico, che aveva rifiutato già lo scorso anno.

LA JUVENTUS PROVA OGGI PER LA GARA CON LA SPAL

# Anche Parola giocherà a Ferrara

La Juventus presenterà a Ferrara due «rientri» nella formazione: Bizzarri mezz'ala destra e Parola mediano sinistro. I due «proveranno» oggi nella settimanale partita di allenamento, ma la loro partecipazione alla gara contro la Spal è già decisa. Infatti sia Montico che Pinardi osserveranno domenica una giornata di riposo. Oggi rientrerà ai bordi del campo anche J. Hansen, che sarà sostituito dal giovane Del Grosso. Il danese sarà comunque al suo posto a Ferrara. Per il rimanente la formazione dovrebbe essere immutata.

Anche il Torino disputerà nel pomeriggio la gara d'allenamento di metà settimana. Pare che i tecnici granata non intendano variare la formazione che ha giocato a Trieste. Domenica, nel difficile confronto con il Milan, l'unica variante possibile è quella del rientro di Giuliano al suo posto di mediano destro. Il giovane vercellese, rientrato da Acqui in mattinata, dovrà sottoporsi ancora a controllo medico prima di poter essere disponibile.

Continuano a circolare voci sul possibile arrivo a breve scadenza di un nuovo allenatore. Da fonte ufficiale si apprende che Frossi, il candidato n. 1 alla carica, dovrebbe dare una risposta definitiva entro pochissimi giorni. In caso contrario i dirigenti granata interpellerebbero anche Baldi che da qualche giorno si trova a Torino libero da impegni.

### Sabato al Valentino primo incontro di hockey

L'Hockey Club Torino-Sport ha tenuto ieri l'ultimo allenamento in vista della partita con cui sabato verrà inaugurata la stagione invernale del Palazzo del Valentino. Sotto la guida dell'allenatore Colombo si sono allenati i due portieri Ferrando e Nula, i terzini Florio, Baio, Quina, Quattrini e gli attaccanti Fecce, Daglio, Veglia, Desordo, Curetti e lo stesso Colombo il quale completava la prima linea di una delle due squadre. Si è giocato per circa un'ora e i giocatori torinesi hanno dimostrato buone doti di pattinaggio e di velocità. I migliori sono stati naturalmente Fecce, il quasi azzurro, e i nuovi acquisti Quina di Misurina e Desordo. Quest'ultimo è un minatore che proviene da Oronco.

L'Hockey Club Torino Sport giocherà sabato contro il Briançon, squadra francese di prima divisione, che conta nelle sue file ottimi giocatori fra cui i due nazionali Petain e Acquaviva.

★ Al «Parco dei Principi» di Parigi si svolgerà domani l'incontro Francia-Italia valevole per le eliminatorie della Coppa del Mondo di calcio.

★ Il medio-massimo Ivano Fontana affronterà il 5 dicembre, a Monaco, Gerhard Hecht, campione germanico della categoria.

TORINO - A. VII - N. 275
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI'
25-26 Novembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

## L'inaugurazione della stagione lirica al Metropolitan di New York

La 69ª stagione dell'Opera al Teatro Metropolitan di New York è stata inaugurata quest'anno con una nuovissima edizione del « Faust » di Gounod. Come ogni anno, la sala ha offerto uno spettacolo memorabile di signore elegantissime che sfoggiavano i loro più bei gioielli e di distinti signori della migliore società.

## Dall'Opera di Leningrado a Londra

Allia Sholest, prima ballerina al Teatro dell'Opera di Leningrado, prova alcune figure del balletto « Il lago dei cigni » col suo compagno Konstantin Shatirov. La bella Allia, che è la prima ballerina sovietica a calcare i palcoscenici inglesi da parecchi anni a questa parte, sta facendo un giro attraverso l'Inghilterra come componente di una delegazione culturale russa. (Publifoto)